

---

## **DCO 244/2026/A**

# **Quadro strategico 2026-2029 dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente**

---

OSSERVAZIONI UTILITALIA

Documento unico - settori energia, servizio idrico integrato e gestione  
dei rifiuti urbani

Prot. n. 1314/2026/DG

## Premessa

Utilitalia riporta di seguito le proprie osservazioni al documento di consultazione 244/2026/A, recante il “Quadro strategico 2026-2029 dell’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente”, con riferimento agli obiettivi strategici e alle linee di intervento delineati per il settore energia, per il servizio idrico integrato e per il settore della gestione dei rifiuti urbani. La premessa che segue raccoglie le considerazioni di carattere generale comuni ai tre settori, mentre le osservazioni puntuali sono riportate secondo l’ordine progressivo degli obiettivi strategici del DCO.

Le osservazioni sono condivise anche da Rete Sud, rete di imprese che riunisce alcuni gestori operanti nel Mezzogiorno.

**Strumenti di confronto e Osservatori della Regolazione.** Nell’attuale scenario, particolarmente sfidante ed articolato, è molto utile potenziare i canali di confronto e di comunicazione tra il Regolatore e gli *stakeholder*.

Si accoglie pertanto con favore l'apertura manifestata dall'Autorità ad un confronto strutturato e continuativo con gli *stakeholder*, anche mediante il rilancio e la valorizzazione degli Osservatori della Regolazione. Si propone di istituire — nell'ambito dell'Osservatorio o come suo *spin-off* dedicato — un tavolo di confronto strutturato focalizzato sulla Qualità Tecnica del Servizio Idrico. Sempre nel settore idrico, si auspica, inoltre, che gli Osservatori della Regolazione possano configurarsi quale centro di ascolto permanente, capace di incidere in modo decisivo sul superamento del profondo *Water Service Divide* che condiziona, oramai da troppo tempo, la fase esecutiva degli affidamenti in ampie zone del mezzogiorno.

Più in generale, si auspica che il valore aggiunto dell'Osservatorio e delle altre sedi di dialogo con gli *stakeholder* possa esprimersi appieno soprattutto nelle fasi che precedono l'adozione dei provvedimenti. Un coinvolgimento tempestivo dei soggetti potenzialmente interessati, anche in forme non necessariamente strutturate, consentirebbe infatti al Regolatore di acquisire per tempo la sensibilità del Mercato, favorendo interventi aderenti al contesto applicativo e riducendo l'esigenza di successivi affinamenti. In questa prospettiva, si auspica che l'Osservatorio possa essere progressivamente valorizzato quale sede di condivisione delle principali innovazioni regolatorie, a beneficio della qualità della regolazione e della sua efficace attuazione.

**Criteri generali di intervento regolatorio.** Le soluzioni regolatorie nel complesso contesto di riferimento richiederanno adeguati livelli di efficacia, proporzionalità e gradualità, che consentano di conseguire soluzioni stabili e durevoli nel tempo, attraverso strumenti mirati, puntali e facilmente implementabili, anche al fine di scongiurare eccessiva onerosità o sovrapposizione degli interventi, tramite attente analisi dei costi e dei benefici attesi.

Dovranno inoltre garantire affidabilità e coerenza in un quadro caratterizzato da crescenti e rilevanti necessità di investimento, di innovazione in chiave digitale e di potenziamento della resilienza rispetto ai fattori di cambiamento. In un tale scenario, assumerà particolare rilievo la capacità della regolazione di accompagnare l’evoluzione della filiera attraverso un adeguato contemperamento tra le necessità di garantire lo sviluppo infrastrutturale, la sostenibilità economica delle attività di *business* ed adeguati livelli di qualità dei servizi offerti ai clienti finali.

**La sostenibilità come criterio di coerenza.** I tre settori rappresentati dalla Federazione condividono un medesimo orizzonte, quello della sostenibilità, che si declina in tre dimensioni fra loro inscindibili. La

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

dimensione ambientale, che nel prossimo quadriennio si misurerà con la decarbonizzazione del sistema energetico, con la tutela e il riuso della risorsa idrica e con il completamento delle filiere dell'economia circolare. La dimensione economico-finanziaria, senza la quale nessuno di quegli obiettivi risulta finanziabile: l'equilibrio delle gestioni è la preconditione degli investimenti, non un vincolo che vi si contrappone. La dimensione sociale, infine, che attiene all'accessibilità dei servizi e a un equilibrato riparto intergenerazionale dei costi della transizione. Si auspica pertanto che la regolazione del prossimo periodo possa tenere insieme le tre dimensioni, così che il perseguimento di obiettivi ambientali via via più ambiziosi trovi accompagnamento in un adeguato riconoscimento degli oneri in capo agli operatori e in dinamiche tariffarie sostenibili per gli utenti finali. In questa prospettiva, si ritiene che la sostenibilità possa utilmente rappresentare non un capitolo a sé stante, ma una chiave di lettura trasversale, in grado di contribuire alla coerenza complessiva degli interventi nei tre settori.

Parimenti, si ritiene che il percorso regolatorio debba continuare a perseguire con decisione gli obiettivi di semplificazione amministrativa, in un'ottica di proporzionalità rispetto agli obiettivi perseguiti dalla regolazione stessa. L'efficacia della regolazione dipende infatti anche dalla capacità di limitare duplicazioni informative, razionalizzare gli adempimenti richiesti agli operatori e promuovere una progressiva interoperabilità dei sistemi informativi, favorendo la qualità dei dati, la certezza applicativa e la riduzione degli oneri amministrativi.

Occorre precisare però che, a differenza dei settori dell'energia elettrica, del gas naturale e del servizio idrico integrato, il ciclo dei rifiuti non si fonda sull'erogazione di un bene tramite una rete fisica. Nel settore dei rifiuti l'utente coincide, inoltre, con il produttore dell'esternalità ambientale che il sistema è chiamato a gestire; ne consegue che il raggiungimento degli obiettivi ambientali dipende in misura rilevante anche dai comportamenti individuali di conferimento e dalla capacità dei sistemi di responsabilizzazione degli utenti. Si ritiene pertanto necessario che l'evoluzione della regolazione continui a tener conto della specificità economica e ambientale del settore, evitando automatiche trasposizioni di strumenti concettualmente elaborati per mercati a rete o caratterizzati da dinamiche strettamente proprie degli altri settori regolati.

#### Il quadro settoriale: energia

Il settore energetico sta attraversando una fase di trasformazione senza precedenti, caratterizzata da una crescente penetrazione delle FER, dall'innovazione tecnologica caratterizzata anche dall'introduzione dell'IA nei processi aziendali, da nuove esigenze di investimento sulle reti e di conseguente flessibilità, in uno scenario caratterizzato da ricorrenti crisi geopolitiche internazionali che impattano sui prezzi delle *commodity*. L'Autorità dovrà operare in questo contesto complicato, garantendo mercati prevedibili e trasparenti, stimoli agli investimenti e sicurezza degli approvvigionamenti. La transizione energetica richiederà quindi una regolazione in grado di contemplare il ricorso a strumenti di lungo periodo per la remunerazione degli investimenti, la promozione dell'innovazione, il supporto all'equilibrio dei mercati e la protezione degli utenti finali.

In coerenza con quanto sopra, tra gli aspetti che verranno approfonditi nelle considerazioni di seguito, si evidenzia in particolare che la necessità di garantire mercati stabili e prevedibili sul medio-lungo periodo rappresenta la condizione essenziale per attrarre capitali e sostenere gli investimenti. Occorre rafforzare i CfD ed i PPA per stabilizzare i ricavi dei produttori ed i prezzi, nonché evitare l'introduzione di vincoli di offerta ex-ante che possano irrigidire e limitare gli operatori nel rispondere in modo flessibile alle dinamiche dei mercati. La regolazione dovrà piuttosto concentrarsi su meccanismi di vigilanza efficaci, proporzionati e coerenti. Nel mercato retail, il superamento delle Tutele dovrà essere supportato da una protezione efficace

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

dei clienti vulnerabili, mentre sarà fondamentale garantire la neutralità/trasparenza degli operatori della vendita rispetto agli oneri della nascente meccanismo ETS2.

Inoltre, si evidenzia che il settore idroelettrico costituisce una risorsa strategica per il sistema elettrico nazionale, sia in termini di produzione FER, sia di contributo alla sicurezza e adeguatezza, alla flessibilità ed ai servizi ancillari. Superare l'incertezza normativa del regime delle concessioni rappresenta quindi una priorità imprescindibile per garantire continuità operativa e rilanciare gli investimenti nel comparto, sia sotto il profilo tecnologico che infrastrutturale. Anche in coerenza con le aste MACSE e con il PNIEC, occorre che anche ARERA sostenga la promozione di un quadro stabile che incentivi il revamping degli impianti esistenti e le capacità di accumulo idroelettrico.

Le reti elettriche richiedono a loro volta un rafforzamento significativo in termini di capacità, resilienza e digitalizzazione. È necessario assicurare una remunerazione adeguata agli investimenti, che tenga conto dell'aumento dei costi finanziari e delle esigenze di ammodernamento, rafforzando anche i meccanismi incentivanti per interventi selettivi e ad alto valore sistemico, in particolare quelli orientati alla sicurezza e all'efficientamento energetico. La riforma delle connessioni deve rendere il sistema più coerente con le esigenze dei nuovi utenti, dei produttori FER e dei data center. Sosteniamo inoltre con favore la piena attuazione del percorso regolatorio in materia di validazione dei piani straordinari di investimento pluriennale e rimodulazioni concessorie, in linea con le proposte già avanzate dal Regolatore e, più in generale, con il quadro definito dalla Legge di Bilancio 2025.

La transizione energetica richiede alle reti gas di evolvere in una prospettiva di progressiva decarbonizzazione, integrazione settoriale ed innovazione tecnologica. Lo sviluppo del biometano, dell'idrogeno e di altri gas rinnovabili esige un quadro regolatorio chiaro, che accompagni la riconversione delle infrastrutture e sostenga i necessari investimenti. La regolazione dovrà pertanto contribuire a ridurre il rischio di *stranded cost* e risulterà essenziale per abilitare una reale pianificazione integrata tra i vettori elettrico e gas, al fine di assicurare coerenza, equilibrio e certezza agli operatori, sostenendo l'evoluzione del comparto in una logica di sistema.

#### Il quadro settoriale: servizio idrico integrato

Sul piano generale, Utilitalia evidenzia come il settore idrico abbia registrato significativi progressi, anche sul piano industriale, sostenuti dall'assetto organico ed efficace della regolazione nazionale. Il prossimo periodo regolatorio si colloca, tuttavia, in una fase di particolare complessità, nella quale il consolidamento dei risultati raggiunti dovrà accompagnarsi alla capacità del sistema di affrontare sfide nuove e più articolate. Il quadro di riferimento è caratterizzato da scadenze concessorie ravvicinate, con effetti su milioni di utenti, dall'introduzione di obblighi europei più stringenti in materia di trattamento delle acque reflue urbane e di qualità delle acque destinate al consumo umano, nonché da fabbisogni crescenti di investimenti infrastrutturali e impiantistici e di risorse per la gestione, manutenzione e conduzione delle infrastrutture idriche. A tali fattori si aggiungono le esigenze connesse al rafforzamento della resilienza dei sistemi di approvvigionamento, alla scarsità della risorsa, alla transizione energetica e alla digitalizzazione. In questo contesto, appare necessario un assetto regolatorio capace di sostenere gestioni industriali solide, efficienti e orientate a livelli crescenti di qualità e affidabilità del servizio.

Si ritiene poi di richiamare l'attenzione dell'Autorità su due pilastri fondamentali per la sostenibilità del servizio idrico, come fatto anche nelle precedenti occasioni di confronto:

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

- **il sostegno al fabbisogno di investimenti nel post-PNRR:** le ingenti risorse stanziare dal PNRR e dai fondi europei e nazionali hanno impresso un'accelerazione senza precedenti al rinnovo infrastrutturale del settore. Risulta tuttavia essenziale che il futuro quadro regolatorio assicuri un'adeguata sostenibilità finanziaria e tariffaria per dare continuità ai piani di investimento dei gestori, evitando battute d'arresto al venir meno dei contributi a fondo perduto. In quest'ottica, si accoglie con favore l'orientamento di ARERA volto a rafforzare le misure per orientare le scelte di investimento verso soluzioni innovative e a minor impatto ambientale, nonché a individuare le opere di rilevanza strategica su scala nazionale. Tale impostazione consente infatti di impiegare in modo efficiente le risorse sia pubbliche sia tariffarie, con l'obiettivo di coniugare la mitigazione dell'impatto sulle tariffe finali con la salvaguardia dell'equilibrio economico-finanziario degli operatori. A tal proposito, si evidenzia che il processo di individuazione delle opere di rilevanza strategica nazionale dovrà vedere il coinvolgimento degli Enti di Governo dell'Ambito e dei gestori: solo attraverso tale modalità sarà possibile individuare correttamente i fabbisogni dei singoli territori, valorizzarne le specificità e assumere decisioni coerenti con le esigenze effettive dei diversi contesti locali, secondo criteri trasparenti, oggettivi e verificabili.
- **La stabilità e certezza del quadro di regolazione tariffaria:** la bancabilità delle opere e la capacità di attrarre i capitali necessari a sostenere i piani degli investimenti dipendono in modo cruciale da un quadro regolatorio tariffario stabile, prevedibile e coerente nel tempo. Eventuali evoluzioni della metodologia tariffaria devono pertanto preservare sia il principio del pieno recupero dei costi efficienti (CAPEX e OPEX), sia l'equilibrio economico-finanziario delle gestioni. In tale prospettiva, si auspica un rafforzamento dei controlli di ARERA sulle predisposizioni tariffarie, al fine di assicurarne la coerenza complessiva ed evitare che a fronte di ingenti investimenti programmati e di sfidanti obiettivi di qualità, la dinamica tariffaria e i tempi di recupero dei conguagli delle annualità pregresse non risultino sufficienti a garantire l'equilibrio economico – finanziario delle gestioni. Si propone pertanto un intervento diretto di ARERA (attraverso linee guida, istruzioni operative) affinché le modalità applicative della regolazione sviluppate dagli Enti di Governo dell'Ambito risultino allineate rispetto ad obiettivi regolatori di particolare rilevanza, come ad esempio la sostenibilità degli investimenti e la qualità del servizio per gli utenti. Sarà necessario agire anche sulle tempistiche dei procedimenti, al fine di garantire la compatibilità degli esiti degli iter istruttori e decisionali dell'Autorità con le esigenze programmatiche e gestionali degli operatori e al contempo assicurare il pieno ed effettivo utilizzo dei poteri e degli strumenti sostitutivi previsti dall'ordinamento nei casi, anche se ormai molto limitati, di perdurante inerzia da parte degli enti competenti.

#### Il quadro settoriale: gestione dei rifiuti urbani

Il prossimo quadriennio rappresenterà una fase particolarmente rilevante per il settore dei rifiuti urbani, chiamato a dare piena attuazione alle più recenti innovazioni regolatorie e normative, in un contesto caratterizzato da rilevanti esigenze di investimento, dalla necessità di accelerare i processi di innovazione e digitalizzazione, dal progressivo consolidamento dei principi dell'economia circolare e dalla necessità di rafforzare la resilienza industriale delle filiere. In un tale scenario, assume particolare rilievo la capacità della regolazione di accompagnare il percorso evolutivo con strumenti improntati a stabilità, gradualità e proporzionalità, favorendo la piena sostenibilità economica delle gestioni e creando condizioni favorevoli allo sviluppo infrastrutturale e tecnologico del settore.

La regolazione, quindi, è chiamata a svolgere un ruolo non soltanto di presidio dell'equilibrio economico-finanziario e della qualità dei servizi, ma anche di supporto agli investimenti e ai processi di innovazione,

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

lasciando agli operatori adeguati margini di flessibilità per individuare, in relazione alle specifiche condizioni territoriali e industriali, le soluzioni maggiormente efficienti e sostenibili. Tale approccio appare tanto più rilevante in un settore caratterizzato da significative differenze territoriali e nel quale i grandi contesti urbani presentano esigenze e complessità specifiche, legate alla densità abitativa, ai volumi e alla composizione dei flussi, alla pressione sui servizi e alla componente infrastrutturale e organizzativa.

In questa prospettiva, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione su alcuni principi di carattere generale che, ad avviso della Federazione, dovrebbero orientare i futuri sviluppi regolatori del settore.

La significativa varietà degli assetti istituzionali, organizzativi e impiantistici, nonché le profonde differenze territoriali esistenti in termini di dotazione infrastrutturale, dimensione gestionale e livelli di sviluppo dei servizi, rendono necessario preservare adeguati margini di flessibilità nell'introduzione dei nuovi strumenti regolatori, così da favorirne un'applicazione effettivamente sostenibile ed evitare effetti distorsivi o disallineamenti rispetto alle concrete condizioni operative dei diversi contesti.

Ulteriore elemento di particolare rilievo riguarda la necessità di assicurare un sempre maggiore coordinamento tra i diversi strumenti regolatori introdotti dall'Autorità. Con particolare riferimento al bando tipo, si ritiene necessario un ruolo più proattivo del regolatore nel monitorarne l'effettiva applicazione e nell'accompagnare le pubbliche amministrazioni nel processo di implementazione. Nonostante l'obbligatorietà del ricorso allo schema tipo a decorrere dal 1° gennaio 2026, il relativo processo di applicazione appare infatti ancora caratterizzato da difficoltà e incertezze operative. Più in generale, risulta necessario che schema di bando, contratto di servizio e strumenti di regolazione economico-tariffaria siano tra loro pienamente coerenti e coordinati, così da assicurare continuità tra la fase di affidamento e quella di gestione del servizio. Tale coordinamento è particolarmente rilevante in un settore caratterizzato da significativi fabbisogni di investimento, nel quale la chiarezza delle condizioni economiche, degli obblighi contrattuali e delle responsabilità dei diversi soggetti costituisce un presupposto essenziale per garantire certezza regolatoria, sostenibilità economico-finanziaria delle gestioni e capacità di programmazione degli investimenti. In tale prospettiva, si ritiene opportuno che l'Autorità rafforzi progressivamente il presidio non soltanto sulla definizione della regolazione, ma anche sulla sua effettiva implementazione lungo l'intera catena istituzionale, verificando che gli indirizzi regolatori trovino coerente e tempestiva attuazione da parte dei diversi soggetti coinvolti.

La progressiva evoluzione della regolazione tariffaria, della qualità tecnica e contrattuale, della separazione contabile, dell'articolazione della tariffa all'utente e dei sistemi di misurazione dovrà quindi svilupparsi secondo un disegno unitario e coerente, capace di valorizzare le reciproche sinergie e di fornire agli operatori e agli enti affidanti un quadro regolatorio stabile, prevedibile e concretamente applicabile.

Si ritiene inoltre essenziale, ai fini della sostenibilità degli investimenti, inclusi quelli necessari al perseguimento degli obiettivi di qualità, in particolare per i gestori degli impianti di trattamento, che il criterio di rivalutazione degli asset sia definito in modo adeguato e coerente con quanto previsto negli altri settori infrastrutturali soggetti a regolazione. In particolare, occorre considerare che, nell'ambito di un modello basato su RAB rivalutata, il ritorno sugli investimenti definito con il WACC risulta garantito se, rispetto ad un determinato periodo, l'indice utilizzato per la rivalutazione della RAB risulta coerente con il tasso di inflazione implicito nel WACC reale. Nei casi di divergenza tra i due indici sopra richiamati, si genera una distorsione intrinseca nel modello di regolazione che rischia di determinare una sovra/sotto remunerazione rispetto al valore definito con il WACC stesso.

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

Infine, si ritiene essenziale che la regolazione continui ad accompagnare il fabbisogno di investimenti del settore anche attraverso meccanismi che garantiscano certezza regolatoria, adeguato riconoscimento dei costi efficienti e condizioni economiche idonee a sostenere gli investimenti, nonché una corretta allocazione delle responsabilità tra i diversi soggetti coinvolti. In un settore chiamato ad affrontare significativi fabbisogni infrastrutturali e tecnologici, la capacità di attrarre e sostenere investimenti di medio-lungo periodo costituisce infatti un elemento essenziale per rafforzare la resilienza industriale delle filiere, sviluppare la capacità impiantistica e accompagnare la transizione verso modelli sempre più circolari e digitalizzati.

In particolare, l'introduzione di sistemi incentivanti e di misurazione delle performance potrà esprimere pienamente la propria efficacia solo qualora gli obiettivi assegnati risultino coerenti con le effettive leve gestionali nella disponibilità dei gestori, evitando che questi siano chiamati a rispondere di risultati influenzati da fattori esterni o da decisioni riconducibili ad altri soggetti.

Si riportano nel seguito le osservazioni puntuali sugli obiettivi strategici e sulle linee di intervento del DCO, ordinate secondo la numerazione progressiva degli obiettivi strategici.

#### Osservazioni puntuali sugli obiettivi strategici

OS11 - Favorire il miglioramento della qualità e dell'efficienza delle infrastrutture idriche rafforzando la resilienza nel settore

In via preliminare, si esprime condivisione circa gli obiettivi di alto livello delineati dall'Autorità nell'Obiettivo Strategico OS11, orientati alla promozione della transizione ecologica e al rafforzamento della resilienza infrastrutturale del settore.

Tuttavia, affinché tali direttrici possano tradursi in interventi concreti, è indispensabile che i meccanismi sottostanti e l'architettura della regolazione tariffaria siano configurati in modo da **sostenere efficacemente l'imponente fabbisogno di investimenti atteso per i prossimi anni**.

Un primo elemento di rilievo è sicuramente quello della sostenibilità della tariffa. Il finanziamento pubblico a fondo perduto (*Grant*) rimane una componente imprescindibile, per garantire il sostegno agli investimenti necessari nei prossimi anni. Tuttavia, considerando che il *Multiannual Financial framework* della Commissione Europea<sup>1</sup> prevede una progressiva riduzione dei fondi pubblici (con impatto a cascata su quelli nazionali e regionali), la fase post-PNRR non potrà basarsi solo sul modello contributivo tradizionale. Diventa quindi fondamentale adottare una strategia basata su un mix bilanciato tra tariffa, contributi pubblici e capitale privato, introducendo e valorizzando strumenti finanziari innovativi (come il modello *Basket Bond*), capaci di impiegare il *Grant* pubblico come riserva o garanzia per generare una rilevante leva finanziaria.

In aggiunta potrebbe essere opportuno stabilire regole che consentano di definire bacini tariffari per gli utenti di dimensioni adeguate, anche sovrambito (ad esempio coincidenti con il territorio dei Bacini Idrografici Distrettuali). Parallelamente, l'introduzione di meccanismi di perequazione tra i gestori, affidati alla CSEA, permetterebbe di attenuare l'impatto degli investimenti strategici sulle tariffe, rispondendo anche ai *trend* demografici in atto nel Paese.

---

<sup>1</sup> Quadro Finanziario Pluriennale ([Multiannual Financial Framework – MFF](#)) 2028–2034

Prot. n. 1314/2026/DG

Alla luce, poi, della necessaria integrazione tra fondi pubblici e tariffa, si ritiene ormai necessario, considerando un quadro di fabbisogno di investimento sempre crescente, mutuare alcuni meccanismi già operativi in altri settori regolati (es. distribuzione e trasmissione dell'energia elettrica). Come, ad esempio,

l'introduzione di meccanismi premiali legati all'intercettazione e all'efficace utilizzo dei contributi a fondo perduto, al fine di incentivare i gestori a reperire risorse pubbliche da affiancare alla tariffa. Ma anche il riconoscimento degli oneri di committenza e progettazione nonché il riconoscimento dei costi legati alle relative periodiche rendicontazioni (generalmente di elevata complessità ed onerosità gestionale), affinché le complessità procedurali legate ai fondi pubblici non penalizzino l'equilibrio economico-finanziario degli operatori.

Un ulteriore elemento per la sostenibilità e la bancabilità degli investimenti riguarda, poi, il criterio di rivalutazione degli *asset*, che deve essere adeguato e coerente con gli altri settori infrastrutturali regolati. Infatti, dal punto di vista dell'investitore, in un modello basato su RAB rivalutata, il riconoscimento degli oneri finanziari e fiscali risulta effettivamente garantito solo se l'indice utilizzato per la rivalutazione della RAB è coerente con la tipologia di tasso di inflazione considerato ai fini della determinazione, in termini reali, del tasso OF-Ofisc. In primo luogo, va considerato che nei casi di divergenza tra tali indici si genera una distorsione intrinseca che può determinare sovra o sotto-remunerazione rispetto al valore definito dal tasso di copertura. A tal proposito, è opportuno evidenziare come l'adozione del deflatore degli investimenti fissi lordi quale parametro di rivalutazione presenti criticità rilevanti (già evidenziate nel DCO 340/2024/R/Com), tali da aver spinto l'Autorità ad adottare un differente criterio di adeguamento del capitale per i servizi infrastrutturali energetici (delibera 130/2025/R/com). Appare pertanto opportuno estendere tali criteri anche al Servizio Idrico Integrato. Tale condizione è imprescindibile per supportare la realizzazione dei piani d'investimento, preservare l'equilibrio economico-finanziario delle gestioni e garantire, nel medio-lungo periodo, la continuità, la qualità e l'affidabilità del servizio.

Contemporaneamente, al fine di garantire stabilità al sistema tariffario occorrerà, assicurare anche il pieno riconoscimento della componente inflativa rendendo strutturale il conguaglio annuale riferito agli anni dispari sia per i costi operativi sia per quelli di capitale.

Per quanto riguarda invece l'orientamento dell'Autorità di **rafforzare l'efficacia della regolazione della qualità tecnica**, anche completando il quadro regolatorio orientato alla resilienza idrica, appare fondamentale rappresentare alcune considerazioni.

In primo luogo, pur riconoscendo l'efficacia dimostrata dall'attuale impianto della Qualità Tecnica quale modello di regolazione *output-based*, appare prioritario un incremento della trasparenza sia nei processi istruttori, sia nel calcolo degli indicatori stessi, anche al fine di garantire un'applicazione omogenea dei meccanismi di valutazione delle performance sull'intero territorio nazionale. Infatti, anche alla luce di quelli che saranno gli esiti del processo di validazione dei *pool* di EGA appena istituiti, sarà fondamentale prevedere un rafforzamento della trasparenza del processo istruttorio in capo ad ARERA, nonché delle metodologie di costruzione dei parametri e delle variabili di calcolo, superando le criticità operative (comprese le anomalie o difformità riscontrate negli strumenti e nei file di rendicontazione dei dati predisposti da ARERA).

In secondo luogo, appare essenziale porre l'attenzione sul processo di completamento della costruzione dell'indicatore MOb "Resilienza idrica a livello sovraordinato". In particolare, l'ARERA dovrebbe rafforzare il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti nella produzione e trasmissione delle informazioni rilevanti, assicurando la tempestiva disponibilità dei dati e una più uniforme applicazione dei criteri sottesi alla valutazione delle *performance*, nonché individuare una netta demarcazione tra le attività direttamente

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

controllabili dal gestore e le dinamiche riconducibili a soggetti terzi (Regioni, Enti di Governo dell'Ambito, Autorità di Bacino, ecc.). Prima dell'eventuale introduzione a regime del meccanismo incentivante anche per l'indicatore M0, è essenziale che ARERA preveda il riordino del processo di rendicontazione dei dati non di competenza del gestore, sterilizzando i ritardi derivanti da inerzie o da dati non completi e non governabili da quest'ultimo. Inoltre, poiché in fase di rendicontazione dei dati riferiti alla costruzione di MOb, è emerso quanto questi risultino incompleti o del tutto o parzialmente stimati, è necessario che venga istituita una cabina di regia centrale sugli usi della risorsa, al fine di rendere più efficaci gli esiti delle analisi sui bilanci idrici di bacino.

In ogni caso si evidenzia la necessità di un riesame critico di tutti i Macroindicatori di qualità tecnica, anche mediante l'istituzione di un Tavolo Tecnico, per tener conto delle specificità territoriali delle gestioni. In particolare, per quanto riguarda l'indicatore M1 – perdite di rete, si dovrà tener conto di quanto sarà stabilito dall'Atto delegato che la Commissione Europea adotterà nei primi mesi del 2027 in attuazione della Drinking Water Directive e che definirà l'indicatore di perdite da utilizzare nonché il conseguente standard di livello di perdite da assicurare in tutti gli Stati membri.

In merito poi all'orientamento dell'Autorità di voler **coordinare l'ammissibilità e il monitoraggio dei target dei finanziamenti straordinari (PNISSI e SFNISSI) con le attività di rilevazione dei parametri di Qualità Tecnica condotte annualmente da ARERA**, si evidenzia che l'adozione di criteri di accesso basati esclusivamente sulle performance storiche del gestore — senza considerare le relative traiettorie di miglioramento — rischia di generare un effetto escludente. Poiché i finanziamenti pubblici nascono con la finalità primaria di colmare i gap infrastrutturali, precludere l'accesso a tali risorse ai soggetti che registrano indicatori di Qualità Tecnica al di sotto di una determinata soglia potrebbe attivare un circolo vizioso per cui i gestori strutturalmente più deboli, non potendo accedere ai fondi pubblici per finanziare le opere di risanamento, rimarranno permanentemente esclusi dalla possibilità di migliorare i propri standard qualità. A ciò si aggiunge il rischio di un possibile *"double counting"* sanzionatorio. Gli interventi infrastrutturali possono infatti essere candidati a finanziamenti pubblici (PNISSI/SFNISSI) e, contestualmente, trovare collocazione nella programmazione tariffaria ordinaria del gestore. In caso di ritardo nella realizzazione dell'opera, il gestore potrebbe pertanto essere esposto a una duplice sanzione per il medesimo evento: in sede di finanziamento pubblico, mediante la revoca (totale o parziale) del contributo a fondo perduto o la contestazione del mancato raggiungimento dei *target* prefissati e, in sede regolatoria, mediante l'applicazione delle eventuali penali tariffarie che l'Autorità potrebbe definire nell'ambito del metodo tariffario per il quinto periodo regolatorio a fronte dei perduranti ritardi nella realizzazione degli investimenti pianificati.

È proprio per evitare che tali meccanismi penalizzanti aggravino i divari territoriali anziché ridurli che si condivide l'esigenza di un rafforzamento della regolazione finalizzato al superamento del *Water Service Divide*. In quest'ottica il metodo dell'Osservatorio potrà rivelarsi uno strumento fondamentale per strutturare interventi di "regolazione asimmetrica". Attraverso norme modellate sulle concrete peculiarità gestionali, sarà infatti possibile favorire il progressivo avvicinamento agli obiettivi di qualità e sterilizzare l'impatto delle criticità economico-sociali di contesto. Ciò consentirà di tutelare i Gestori che operano in territori caratterizzati da limiti operativi oggettivi (quali fasi di start-up aggregativa o diffuso dissesto degli enti locali), rendendo le previsioni normative pragmaticamente applicabili anche nelle realtà affette dai più rilevanti gap infrastrutturali e organizzativi.

Infine, per quanto riguarda il prospettato orientamento di **sostenere la transizione ambientale, anche mediante un adeguato supporto regolatorio alle soluzioni per la resilienza climatica, incluse le Nature-**

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

**Based Solutions**, appare necessario che sia definito con chiarezza il perimetro applicativo e le responsabilità, prevedendo coperture tariffarie coerenti, considerando che tali interventi coinvolgono il gestore idrico solo in parte.

#### OS12 - Promuovere la realizzazione di infrastrutture adeguate alla gestione del ciclo dei rifiuti

In via preliminare, si esprime condivisione per l'impostazione delineata dall'Autorità nell'ambito dell'Obiettivo Strategico 12, riconoscendo come il rafforzamento della dotazione impiantistica e il consolidamento della regolazione della qualità tecnica costituiscano condizioni imprescindibili per il completamento delle filiere dell'economia circolare e per il conseguimento degli obiettivi ambientali nazionali ed europei.

Si condivide, in particolare, l'intenzione di far evolvere il sistema attraverso il progressivo ampliamento degli indicatori - per cui si auspica una semplicità applicativa e la messa a disposizione da parte dell'Autorità di tool e metodologie condivise per il calcolo - il rafforzamento delle sinergie con la regolazione tariffaria e una maggiore integrazione tra regolazione, pianificazione infrastrutturale e programmazione degli investimenti. Tale percorso appare infatti idoneo a rafforzare la capacità della regolazione di orientare lo sviluppo del settore secondo criteri di efficienza tecnico-ambientale, sostenibilità economica e resilienza industriale.

In tale quadro, appare altresì importante che la programmazione assicuri una dotazione adeguata di infrastrutture per la chiusura del ciclo, inclusa la gestione delle frazioni residuali non ulteriormente riciclabili, salvaguardando la capacità esistente e favorendo lo sviluppo dell'ulteriore capacità necessaria alla progressiva riduzione del ricorso alla discarica. La disponibilità di un adeguato margine di capacità impiantistica assume inoltre rilievo per garantire la continuità del sistema in presenza di situazioni emergenziali o di temporanee criticità nelle filiere di recupero.

Come anticipato in premessa, con riferimento all'evoluzione della regolazione della qualità tecnica, si ritiene opportuno che l'introduzione dei meccanismi incentivanti avvenga assicurando che gli obiettivi assegnati risultino coerenti con le effettive responsabilità e con le concrete leve operative ed economiche nella disponibilità del gestore, ad esempio con l'introduzione di una specifica componente perequativa *ad hoc* per finanziare il meccanismo. Nel settore dei rifiuti urbani, infatti, il conseguimento di numerosi risultati dipende anche da fattori esterni alla gestione, quali le scelte programmatiche degli enti territoriali, la disponibilità impiantistica, i comportamenti dell'utenza e le caratteristiche dei diversi contesti locali. Ne consegue che eventuali sistemi premianti dovrebbero valorizzare esclusivamente le performance effettivamente riconducibili all'azione gestionale, evitando di attribuire ai gestori responsabilità riferibili a fattori sui quali non dispongono di adeguati poteri di intervento.

Entrando nel merito degli indicatori tecnici, con riferimento all'indicatore  $H_a$ , l'attuale formulazione – che andrebbe rivista - appare basata sul rapporto tra costi sostenuti dagli enti territoriali e corrispettivi riconosciuti nell'ambito degli accordi tra sistemi EPR e rappresentanze degli enti locali, senza che tali corrispettivi risultino necessariamente rappresentativi dei costi efficienti delle attività svolte. L'impostazione attuale rischia quindi, oltre a non riflettere adeguatamente i costi efficienti delle attività svolte, di rendere difficoltosa una valutazione oggettiva dell'effettiva copertura assicurata dai sistemi EPR.

Si ritiene pertanto necessario sviluppare metodologie fondate sulla determinazione preventiva dei costi efficienti per cluster territoriali omogenei e sulla successiva valutazione del grado di copertura effettivamente assicurato dai relativi sistemi di compliance.

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

Ciò consentirebbe di disporre di uno strumento maggiormente coerente sia sotto il profilo economico sia sotto il profilo regolatorio.

Con riferimento agli ulteriori indicatori già introdotti, tra cui l'R1, si ritiene opportuno proseguire il percorso di monitoraggio e consolidamento metodologico, verificandone l'effettiva capacità di rappresentare le performance gestionali e l'omogeneità delle modalità applicative, prima della loro piena valorizzazione nell'ambito dei meccanismi incentivanti. Successivamente, a parere della Scrivente, la definizione dei target dovrà tenere conto di fattori quali la densità abitativa, la dimensione del territorio servito, i modelli di raccolta adottati, la disponibilità impiantistica e i comportamenti degli utenti, ovvero elementi che incidono significativamente sulle performance conseguibili. Particolare attenzione merita quest'ultimo aspetto, in quanto la qualità dei rifiuti raccolti e i livelli di raccolta differenziata risultano, infatti, significativamente condizionati dalla partecipazione e dalle modalità di conferimento dell'utenza. Tali fattori possono influenzare i risultati ottenuti indipendentemente dall'operato del gestore. Appare, pertanto, necessario che l'indicatore e i relativi target siano costruiti in modo da neutralizzare, per quanto possibile, l'incidenza delle variabili esogene non direttamente controllabili dal gestore, garantendo una valutazione delle performance effettivamente riconducibile alle scelte dello stesso, consentendo confronti omogenei tra contesti territoriali differenti.

Considerando poi che i rifiuti organici rappresentano un flusso strategico-fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di recupero e riciclaggio, si ritiene elemento imprescindibile affrontare nuovamente il tema della regolazione tariffaria anche per gli impianti di trattamento della FORSU, tenendo altresì conto delle specificità dei flussi in ingresso e dei relativi riflessi sulla resa dei processi e sui costi di trattamento.

Analoghe considerazioni possono essere formulate con riferimento all'indicatore R2. A tal riguardo, si ritiene, inoltre, opportuno valutare l'opportunità di prevedere, almeno in una prima fase, un periodo di monitoraggio e consolidamento metodologico antecedente al suo pieno inserimento nei meccanismi incentivanti in ragione della mancanza di una metrica sufficientemente robusta, oggettiva e verificabile. Ciò consentirebbe di verificarne la robustezza applicativa, l'omogeneità delle modalità di rilevazione e la capacità di rappresentare in modo affidabile le performance delle diverse realtà gestionali, riducendo il rischio di effetti distorsivi in fase di applicazione.

Con riferimento al percorso di definizione dell'indicatore R3 - attualmente oggetto di approfondimento da parte dell'Autorità - in linea generale, si ritiene condivisibile l'obiettivo di ampliare progressivamente il sistema degli indicatori di qualità tecnica, includendo anche profili di efficienza ambientale connessi all'organizzazione del ciclo dei rifiuti. Appare tuttavia opportuno che il processo di costruzione dell'indicatore prosegua attraverso un confronto approfondito con gli operatori del settore, al fine di garantirne la robustezza metodologica, la rappresentatività e l'effettiva capacità di riflettere le differenti configurazioni impiantistiche e gestionali presenti sul territorio nazionale. Pur riconoscendo che gli aspetti metodologici dell'indicatore sono oggetto di approfondimento nell'ambito dello specifico procedimento di consultazione avviato dall'Autorità, appare necessario acquisire ulteriori elementi di chiarezza in merito alle sue ricadute applicative, agli effetti che la sua introduzione potrebbe determinare sugli assetti organizzativi e sui sistemi informativi degli operatori, nonché alle modalità di copertura dei costi connessi agli eventuali adeguamenti richiesti per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione dei dati. Risulta inoltre opportuno definire con maggiore precisione le finalità regolatorie dell'indicatore e il suo possibile impiego nei processi di monitoraggio, regolazione e valutazione delle performance, così da assicurare un adeguato allineamento tra obiettivi perseguiti, benefici attesi e oneri informativi richiesti ai soggetti regolati. Solo all'esito di tale

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

percorso di consolidamento l'indicatore potrà costituire un utile strumento di monitoraggio e, successivamente, di eventuale valorizzazione nell'ambito delle valutazioni delle performance e dei processi di organizzazione del servizio. Per evitare la generazione di dati poco coerenti tra operatori e territori risulta necessaria la predisposizione di tool dedicati e dati standard di settore.

Più in generale, si ritiene che la progressiva evoluzione del sistema degli indicatori debba perseguire un adeguato equilibrio tra esigenze di comparabilità nazionale e valorizzazione delle specificità territoriali e organizzative che ancora caratterizzano il settore, favorendo un percorso di implementazione graduale e condiviso.

In tale prospettiva, potrebbe inoltre risultare particolarmente utile prevedere una fase di sperimentazione regolatoria, anche mediante strumenti di *sandbox*, finalizzata a testare l'efficacia dei futuri indicatori e dei correlati meccanismi incentivanti prima della loro piena applicazione, verificandone gli effetti operativi e l'effettiva attribuzione delle responsabilità lungo la filiera.

#### OS14 - Riconoscere i costi efficienti per la sostenibilità della gestione del servizio idrico

Utilitalia esprime condivisione e apprezzamento per gli obiettivi generali delineati dall'Autorità nell'OS14, mirati all'ottimizzazione della spesa, alla promozione dell'efficienza e alla continua attenzione agli standard prestazionali del SII, in un quadro regolatorio stabile e coerente con i precedenti periodi regolatori.

Con riferimento alla stabilità del quadro regolatorio, occorre, tuttavia, sottolineare che la stessa deve essere necessariamente accompagnata dalla tempestività delle predisposizioni e delle approvazioni tariffarie, poiché eventuali ritardi possono compromettere la sostenibilità delle gestioni e la realizzazione degli investimenti. Si ritiene pertanto necessario che sia rafforzata la trasparenza dei procedimenti e dei flussi informativi tra i soggetti interessati, assicurando ai gestori la visibilità sullo stato di avanzamento delle attività di competenza degli Enti di Governo dell'Ambito e degli altri enti istituzionali coinvolti.

Si ritiene, poi, opportuno riportare alcune considerazioni relative al prospettato orientamento di **declinare ulteriori meccanismi per promuovere l'efficienza gestionale**, anche individuando costi *benchmark* di riferimento. Sotto questo profilo, si rappresenta che tale intervento dovrebbe essere inteso come aggiornamento della metodologia già oggi prevista di frontiera efficiente per il riconoscimento dei costi operativi endogeni. L'introduzione di metodologie diverse, come l'introduzione di costi *benchmark* appare prematura per il settore e non coerente con il principio di un quadro regolatorio stabile enunciato nelle considerazioni generali dell'obiettivo strategico in parola.

Inoltre, il persistente divario infrastrutturale, prestazionale e della qualità del servizio, che ancora caratterizza molte gestioni (*water service divide*) dimostra di per sé l'inesistenza delle condizioni presupposte per l'introduzione di costi *benchmark*.

In ogni caso si ribadisce che l'efficienza non può essere ridotta a una mera contrazione della spesa, ma andrebbe misurata secondo un approccio integrato e multidimensionale che contemperi costi, investimenti realizzati, risultati ambientali e performance del servizio. Infatti, la metodologia di efficientamento gestionale non può prescindere da una dettagliata profilazione delle eterogeneità e peculiarità territoriali delle diverse gestioni.

In aggiunta a quanto sopra esposto, va comunque evidenziato, come riportato anche in premessa, che nel prossimo periodo regolatorio, l'attuazione dei nuovi obblighi europei determinerà un incremento strutturale dei costi operativi necessari a garantire la conformità normativa e il mantenimento degli attuali livelli di qualità del servizio. In tale contesto, si ritiene opportuno che l'Autorità valuti la sospensione di ulteriori gradi

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

significativi di efficientamento dei costi operativi endogeni, almeno fino al consolidamento di condizioni di maggiore stabilità e certezza, nonché il rafforzamento delle componenti tariffarie dedicate. In particolare, l'estensione dell'ambito di applicazione della componente Opnew consentirebbe di assicurare un adeguato riconoscimento dei costi incrementali direttamente connessi ai nuovi adempimenti, preservando al contempo l'equilibrio economico-finanziario delle gestioni e la continuità, l'affidabilità e la qualità del servizio. In questo contesto occorrerebbe poi valutare una rimodulazione del cap tariffario in senso incrementale, anche secondo un approccio funzionale ai risultati conseguiti dalle gestioni virtuose e della capacità di realizzare gli obiettivi regolatori.

Da ultimo, si ritiene opportuno valorizzare ulteriormente il principio di *cost reflectivity* della tariffa, anche alla luce del permanere di un livello tariffario nazionale relativamente contenuto rispetto ai principali *benchmark* europei. Ciò appare particolarmente rilevante al fine di assicurare segnali di prezzo corretti ed economicamente efficienti in un contesto caratterizzato da una crescente scarsità della risorsa idrica e da una crescente esigenza di adattamento ai cambiamenti climatici. L'attuale assetto dei corrispettivi, anche per effetto di interventi di contenimento tariffario adottati dagli Enti di governo dell'ambito, pur avendo contribuito a preservare l'accettabilità sociale della tariffa, rischia di compromettere nel medio-lungo periodo gli equilibri economico-finanziari del settore, limitando la capacità di sostenere il fabbisogno di investimento necessario al perseguimento degli obiettivi di resilienza, qualità del servizio e adeguamento infrastrutturale. In tale quadro, il metodo tariffario dovrebbe favorire una più puntuale correlazione tra corrispettivi applicati e costi efficienti riconosciuti, garantendo al contempo adeguate condizioni di bancabilità e sostenibilità degli interventi programmati. Tale evoluzione richiede altresì un percorso di confronto istituzionale volto a consolidare un adeguato consenso politico e sociale circa la necessità di un progressivo riallineamento delle tariffe alle effettive esigenze di sviluppo e mantenimento del servizio. Un simile approccio consentirebbe, inoltre, di rafforzare la funzione della tariffa quale strumento regolatorio idoneo a promuovere un uso efficiente della risorsa e una più corretta allocazione dei relativi costi, in coerenza con i principi di sostenibilità economica, ambientale e intergenerazionale.

Per quanto riguarda invece il prospettato orientamento dell'Autorità di **consolidare gli strumenti di sostegno alla sostenibilità energetica e ambientale**, si ritiene opportuno sollecitare un'attenta riflessione da parte dell'Autorità in merito alla definizione dei due indicatori ambientali ENE e RIU, al fine di renderli maggiormente coerenti con le reali dinamiche gestionali e con le traiettorie verso la neutralità energetica e l'economia circolare.

In particolare, l'azzeramento dell'impronta carbonica e il perseguimento della neutralità energetica richiedono una forte promozione dell'autoproduzione da fonti rinnovabili nel settore idrico. Tuttavia, gli attuali target stabiliti per l'indicatore ENE (in particolare la riduzione del 5% del consumo energetico in un arco biennale) continuano a presentare profili di ridotta fattibilità, specialmente per quei gestori virtuosi che hanno già implementato negli anni passati importanti interventi di efficientamento. Si suggerisce pertanto di introdurre target differenziati, che tengano conto dello storico degli interventi già realizzati e che premino e incentivino l'autoproduzione energetica negli impianti.

Sul fronte, invece, della tutela della risorsa e dell'economia circolare, si evidenzia il limite dell'attuale formulazione dell'indicatore RIU, che considera e valorizza esclusivamente i volumi di acqua affinata effettivamente riutilizzati. In diverse realtà territoriali i gestori hanno già predisposto – in attuazione di accordi e autorizzazioni sottoscritte con le autorità ambientali – una significativa capacità di riuso potenziale, anche per finalità ambientale. L'impossibilità di valorizzare la capacità resa disponibile ma non effettivamente fruita per cause terze o per dinamiche di domanda non governabili dal gestore penalizza ingiustificatamente

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

gli sforzi infrastrutturali compiuti. Si richiede pertanto ad ARERA di estendere la valorizzazione del RIU anche alla componente di riuso potenziale, anche per finalità ambientale, messa formalmente a disposizione del territorio.

In ultimo, in merito all'orientamento di ARERA di **rafforzare le misure per favorire la rapida conclusione degli avvicendamenti gestionali**, si evidenzia la necessità di preservare la continuità operativa ed economico-finanziaria dei servizi in una fase storica caratterizzata dall'esecuzione di imponenti piani di investimento. I processi di transizione e avvicendamento tra gestore uscente e soggetto subentrante presentano oggi complessità normative, procedurali e gestionali, che rischiano di generare fasi di stallo e incertezze operative prolungate. Tale dilatazione dei tempi di subentro impatta negativamente sulla continuità degli investimenti e sull'efficienza della gestione. Pertanto, si richiede ad ARERA di farsi promotrice di un'azione di *advocacy* nei confronti del Legislatore e dei *policy maker* primari, affinché venga definito un quadro normativo chiaro e omogeneo a livello nazionale volto ad assicurare processi di avvicendamento e certi, ovvero rimodulazioni della durata delle concessioni secondo criteri condivisi e allineati alle esigenze del territorio considerato.

Inoltre, risulta essenziale garantire coerenza e neutralità economico-finanziaria, affinché la liquidazione del valore residuo/di subentro e il trasferimento degli *asset* non paralizzi le capacità di investimento del gestore. Sotto questo profilo le indicazioni formulate nel DCO in esame in relazione alla prospettata possibilità di introdurre accorgimenti volti al contenimento del valore di subentro, questi appaiono di particolare criticità e non del tutto coerenti con il principio di certezza e di continuità della regolazione. Con riferimento all'inclusione dei conguagli nel valore residuo, in particolare, già in sede di aggiornamento dell'MTI-4, con l'introduzione dell'art. 28, comma 2-bis, si è prevista la possibilità da parte degli Enti di Governo dell'Ambito di utilizzare la piena capienza tariffaria per il recupero dei conguagli delle annualità pregresse. Tuttavia, l'attuale formulazione della norma lascia margini di discrezionalità agli EGA, consentendo loro di non saturare lo spazio tariffario disponibile. Tale flessibilità può indebolire lo strumento, lasciando un rilevante montante di conguagli non recuperati in prossimità della fine della concessione.

In via generale, si richiede ad ARERA di rafforzare le attività di verifica/orientamento sul merito delle scelte effettuate dagli EGA al fine di promuovere l'utilizzo della capienza tariffaria disponibile non soltanto in prossimità della scadenza della concessione, ma in maniera continuativa e preventiva durante tutto il periodo d'affidamento come già previsto dall'art. 28.2 dell'MTI-4. Un'azione correttiva posticipata alla fase finale della gestione genera infatti montanti di conguaglio insostenibili, trasferendo sul valore di subentro e sulla gestione subentrante squilibri che avrebbero potuto essere riassorbiti progressivamente nel corso dei periodi regolatori

**OS15 - Riconoscere i costi efficienti del servizio di gestione dei rifiuti alla luce del paradigma della Circular Economy e ottimizzare i processi amministrativi**

Si esprime condivisione e apprezzamento per gli obiettivi delineati dall'Autorità nell'ambito dell'Obiettivo Strategico 15, riconoscendo come il progressivo consolidamento della regolazione economica rappresenti un elemento essenziale per assicurare la sostenibilità del servizio, promuovere gli investimenti e accompagnare il raggiungimento degli obiettivi di economia circolare.

In questa prospettiva, si ritiene fondamentale che il percorso regolatorio continui a garantire un quadro stabile, prevedibile e coerente, in grado di assicurare il pieno riconoscimento dei costi efficienti sostenuti dai gestori e di favorire una programmazione industriale di medio-lungo periodo. La certezza regolatoria costituisce infatti un presupposto imprescindibile per sostenere gli investimenti necessari allo sviluppo e all'ammodernamento delle infrastrutture, nonché per accompagnare la crescente complessità organizzativa

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

e gestionale del settore assicurandone una progressiva semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti regolatori in un'ottica di proporzionalità rispetto agli obiettivi perseguiti dalla regolazione stessa.

In tale contesto, assume particolare rilievo la necessità che il quadro regolatorio continui a garantire adeguati meccanismi di riconoscimento e remunerazione degli investimenti efficienti, assicurando condizioni di stabilità e prevedibilità che consentano agli operatori di programmare gli interventi infrastrutturali necessari alla transizione verso un modello sempre più orientato ai principi dell'economia circolare, della decarbonizzazione e della resilienza del servizio.

Con riferimento ai regimi di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR), si ritiene necessario un rafforzamento del ruolo dell'Autorità nella determinazione dei costi efficienti e nella verifica dell'effettiva copertura degli stessi da parte dei sistemi di compliance.

In particolare, il recente Accordo di Programma Quadro nazionale sottoscritto tra ANCI, CONAI, Consorzi di Filiera, Sistemi Autonomi e UPI – entrato in vigore il 1° maggio 2026 - ha determinato un significativo avanzamento del quadro regolatorio e istituzionale relativo ai sistemi di responsabilità estesa del produttore.

Pur permanendo gli elementi di complessità, si ritiene che il tema dell'integrazione dei sistemi EPR nell'ambito regolatorio assuma carattere di crescente rilevanza. Le recenti evoluzioni delineano infatti un quadro nel quale i sistemi EPR vengono progressivamente configurati come strumenti finalizzati a garantire una più corretta allocazione dei costi ambientali lungo la filiera, evitando che tali oneri ricadano integralmente sui gestori e, conseguentemente, sulla fiscalità/tariffazione locale.

Per tali ragioni, si ritiene opportuno avviare, secondo le tempistiche che l'Autorità riterrà opportune, un percorso di approfondimento tecnico e regolatorio volto a valutare possibili modalità di implementazione di comparti distinti per i diversi regimi EPR, in coerenza con l'evoluzione dell'assetto delineato dal MTR-3 e con il progressivo ampliamento dei sistemi di responsabilità estesa. In particolare, appare opportuno che ARERA definisca metodologie uniformi di determinazione dei costi efficienti, cluster territoriali omogenei di riferimento e livelli minimi di copertura garantiti dai sistemi EPR. È opportuno, infatti, ribadire che la responsabilità estesa del produttore debba essere valutata con riferimento all'intera gerarchia dei rifiuti e non esclusivamente alle attività di recupero di materia, considerando anche gli oneri associati alle attività di recupero energetico e di smaltimento finale.

Particolare attenzione merita altresì il comparto del trattamento dei rifiuti urbani, il cui sviluppo rappresenta una condizione imprescindibile per il rafforzamento della capacità impiantistica nazionale. Si ritiene, infatti, opportuno che l'evoluzione della regolazione continui a garantire un adeguato riconoscimento dei costi efficienti e degli investimenti sostenuti per le attività di trattamento, preservando condizioni di equilibrio economico-finanziario idonee a favorire la realizzazione di nuovi impianti, l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti e il conseguimento degli obiettivi di autosufficienza e prossimità.

Assume, inoltre, particolare rilievo il tema delle "rinunce" sui costi riconoscibili degli impianti di trattamento, rispetto al quale appare opportuno valutare un rafforzamento degli obblighi motivazionali in capo ai soggetti competenti. Si ritiene utile la predisposizione di meccanismi utili a sterilizzare i rischi legati alla morosità che, in alcuni ambiti, rischiano di minare le iniziative e gli investimenti.

Con specifico riferimento agli impianti di nuova realizzazione assoggettati alla regolazione delle tariffe di accesso, appare inoltre opportuno valutare meccanismi che tengano adeguatamente conto delle peculiarità della fase iniziale di esercizio. Il disallineamento temporale nel riconoscimento degli investimenti e i limiti

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

alla crescita tariffaria possono infatti determinare, nei primi anni di operatività, una non piena coerenza tra i costi sostenuti e la tariffa riconosciuta, con possibili effetti sull'equilibrio economico-finanziario dell'infrastruttura e sulla finanziabilità degli investimenti programmati.

Appare pertanto opportuno che la regolazione preveda adeguati strumenti, anche di natura transitoria, che consentano di raccordare tempestivamente il riconoscimento tariffario con l'entrata in esercizio dei nuovi investimenti.

In merito alla possibilità di avviare specifiche interlocuzioni con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) – secondo quanto previsto dall'Obiettivo Strategico 6 – nell'ambito del rafforzamento della concorrenza nel settore, si ritiene che tale attività possa essere utile a creare condizioni favorevoli allo sviluppo degli investimenti necessari per la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ammodernamento di quelle esistenti.

Tuttavia, appare opportuno definire con attenzione modalità, natura e finalità delle interlocuzioni con AGCM, preservando la distinzione tra le competenze proprie della regolazione settoriale affidata al regolatore e quelle riconducibili alla tutela della concorrenza, nel rispetto delle prerogative e dei poteri delle Regioni. Si ritiene utile, quindi, che l'Autorità fornisca maggiori elementi in merito al ruolo che AGCM sarebbe chiamata a svolgere nell'ambito di tali interlocuzioni, precisandone obiettivi, ambiti di approfondimento e possibili ricadute operative, al fine di favorire un'applicazione chiara e coerente del relativo indirizzo strategico.

Nell'ambito di tali valutazioni appare comunque necessario tenere adeguatamente conto del ruolo della pianificazione nazionale e regionale, nell'ambito della quale la dotazione impiantistica viene definita sulla base non soltanto delle condizioni di mercato, ma anche di valutazioni ambientali, degli obiettivi di autosufficienza e prossimità e dell'esigenza di contenere gli impatti associati alla gestione e alla movimentazione dei rifiuti.

Con riferimento all'evoluzione della separazione contabile nel settore, si condivide l'obiettivo di rafforzare la trasparenza nella rappresentazione dei costi e dei ricavi delle diverse attività, ferma restando la necessità di mantenere un livello semplificato di regolazione. In tale prospettiva, si apprezza il percorso recentemente avviato dall'Autorità, sempre in ottica di gradualità, volto a rafforzare sia la rappresentazione economica delle principali filiere EPR (plastica, vetro e carta, comprensive dell'eventuale quota di flusso multimateriale), che il trattamento contabile delle poste relative agli impianti minimi quale primo passo verso una maggiore tracciabilità dei flussi economici e una più chiara attribuzione dei costi e dei ricavi.

In tale ambito, appare altresì opportuno che l'evoluzione regolatoria tenga conto delle specificità degli impianti che integrano il trattamento dei rifiuti urbani con quello di ulteriori matrici funzionali ai medesimi processi di recupero, quali, ad esempio, i fanghi derivanti dal trattamento delle acque reflue e i materiali strutturanti. Ciò richiede un adeguato coordinamento tra la regolazione del servizio idrico e quella ambientale, anche al fine di definire criteri di allocazione dei costi comuni e degli investimenti coerenti con l'effettivo utilizzo delle infrastrutture.

Si ritiene, tuttavia, che la fase sperimentale debba rappresentare un'effettiva occasione di verifica e affinamento dell'impianto regolatorio, consentendo di valutare la sostenibilità operativa degli adempimenti, la robustezza dei criteri di attribuzione dei costi e l'omogeneità delle modalità applicative. Appare, pertanto, fondamentale proseguire il confronto con gli operatori al fine di individuare metodologie condivise per l'allocazione dei costi comuni e delle attività trasversali, nonché per la rappresentazione economica delle

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

diverse filiere, assicurando un adeguato equilibrio tra esigenze di trasparenza, comparabilità delle informazioni e proporzionalità degli oneri amministrativi.

Più in generale, nell'ambito dell'evoluzione del quadro regolatorio, si ritiene opportuno proseguire il percorso di riflessione volto a favorire una crescente integrazione tra regolazione economica e assetti organizzativi del servizio. In tale prospettiva, l'evoluzione verso modelli tariffari maggiormente coerenti con la dimensione dell'affidamento del servizio potrà contribuire a rafforzare l'efficienza complessiva del sistema, la corretta allocazione dei costi e una maggiore uniformità di trattamento degli utenti all'interno dei medesimi bacini gestionali, nel rispetto delle specificità territoriali e dei tempi di progressiva attuazione della governance d'ambito. In tal senso, nell'ambito dell'aggiornamento della disciplina per il quarto periodo regolatorio, si propone di ampliare le condizioni che consentono la predisposizione di Piani economico-finanziari unitari, con particolare riferimento alle gestioni organizzate su scala d'ambito nelle quali trova applicazione la tariffa corrispettiva. In tali contesti, l'individuazione dell'ambito di affidamento quale perimetro di riferimento del PEF consentirebbe di rappresentare in modo più coerente l'effettiva organizzazione industriale del servizio, superando la frammentazione derivante dalla predisposizione di distinti PEF comunali. Ciò rafforzerebbe la coerenza tra regolazione economica, organizzazione industriale del servizio e pianificazione degli investimenti, valorizzando modelli gestionali integrati e favorendo una progressiva convergenza verso assetti tariffari sempre più coerenti con la dimensione del servizio regolato.

L'evoluzione della regolazione economica dovrà, inoltre, tenere adeguatamente conto dell'attuale contesto di mercato, caratterizzato da una crescente volatilità del valore delle materie prime seconde e dalle criticità che interessano alcune filiere del riciclo. Tali dinamiche possono incidere significativamente sull'equilibrio economico delle gestioni e rendono pertanto necessario preservare un quadro regolatorio stabile e prevedibile, capace di sostenere gli investimenti e garantire la resilienza industriale del settore. Risulta necessario, in questo contesto, sottolineare come la grave crisi che sta interessando il mercato delle plastiche riciclate abbia portato alla luce la necessità di rafforzare le misure volte a sostenere e sviluppare il mercato delle materie prime seconde, favorendo la crescita della domanda di materiali riciclati e la creazione di sbocchi stabili per le filiere del recupero. Le difficoltà di collocazione dei materiali sul mercato e il rallentamento dei ritiri lungo la filiera hanno determinato un incremento delle giacenze presso gli impianti e, quindi, maggiori costi di stoccaggio, logistica, trattamento e smaltimento, sostenuti al fine di garantire la continuità del servizio e il rispetto degli obblighi ambientali. Pertanto, a parere della Scrivente, potrebbe essere utile valutare l'adozione di misure regolatorie transitorie idonee a neutralizzare gli effetti delle attuali anomalie di mercato sugli indicatori di performance per il tempo necessario al superamento di tali criticità. Le rilevanti difficoltà di collocazione dei materiali e le conseguenti alterazioni delle ordinarie condizioni operative della filiera rischiano, infatti, di incidere significativamente sui risultati, senza che tali effetti siano riconducibili all'effettiva efficienza gestionale. Qualora tali situazioni eccezionali determinino anche significativi maggiori costi necessari ad assicurare la continuità del servizio e non riconducibili alle ordinarie leve gestionali, appare inoltre opportuno che l'Autorità possa valutare specifici strumenti regolatori, anche di carattere transitorio, idonei a consentirne un adeguato e tempestivo riconoscimento.

Infine, si condivide l'obiettivo di ottimizzare i processi amministrativi e di ridurre gli oneri regolatori a carico degli operatori. In tale direzione, appare opportuno proseguire il percorso di semplificazione degli adempimenti informativi, favorendo una crescente interoperabilità delle banche dati, evitando duplicazioni nelle richieste di informazioni. Si ritiene altresì auspicabile una progressiva integrazione e razionalizzazione dei diversi flussi informativi richiesti nell'ambito dei procedimenti regolatori, favorendo un utilizzo coordinato delle informazioni già disponibili e una maggiore armonizzazione delle modalità e delle

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

tempistiche di raccolta dei dati. Ciò consentirebbe di migliorare la qualità del patrimonio informativo a disposizione dell'Autorità, riducendo al contempo gli oneri amministrativi gravanti sugli operatori e incrementando l'efficienza complessiva del sistema regolatorio.

**OS16 - Favorire regole eque e uniformi di articolazione dei corrispettivi ambientali anche alla luce degli obiettivi di sostenibilità nell'uso delle risorse e di economia circolare**

Si condividono le finalità e gli indirizzi delineati dall'Autorità nell'Obiettivo Strategico 16, orientati alla promozione della trasparenza, della consapevolezza dei consumi e della tutela dell'utente finale, nonché, per il settore dei rifiuti urbani, all'attuazione della riforma dei corrispettivi (TICSER) mediante il confronto sugli esiti delle attività sperimentali e la promozione di iniziative di comunicazione e sensibilizzazione ispirate al principio del "know as you throw", volte a rafforzare la consapevolezza degli utenti in merito alla relazione tra comportamenti di conferimento e determinazione dei corrispettivi.

Si rappresenta l'esigenza di rafforzare le infrastrutture informative a supporto della corretta determinazione dei corrispettivi: accessibilità, interoperabilità e qualità delle banche dati pubbliche, standardizzazione dei flussi informativi tra gestori, enti territorialmente competenti, amministrazioni comunali e soggetti incaricati dell'accertamento e della riscossione.

Si riportano di seguito le richieste specifiche di ciascun settore.

#### *Servizio idrico integrato*

Le **misure di trasparenza e informazione verso le utenze indirette** previste dal Titolo 6, dell'Allegato A alla delibera 218/2016/R/Idr (TIMSII), presentano rilevanti criticità applicative che rischiano di paralizzare l'operato dei gestori. L'assenza di un rapporto contrattuale diretto fa sì che i gestori non possono creare un database anagrafico delle utenze indirette, che, dunque, impedisce l'uso dei normali canali di comunicazione digitale massiva e costringe i gestori a fare affidamento sugli amministratori di condominio, i quali tuttavia non hanno l'obbligo cogente di distribuire le informative alle singole famiglie. I tentativi di acquisire direttamente i dati e i consensi *privacy* dei condomini si scontrano con le rigide norme del GDPR e registrano tassi di risposta pressoché nulli, dato che gli utenti non percepiscono un legame commerciale diretto con il gestore. Infine, la vera soluzione strutturale – ovvero lo spostamento o la divisionalizzazione all'esterno dei contatori – richiederebbe volumi di investimento con costi difficilmente sostenibili per i cittadini.

Alla luce di tali complessità, non risolvibili esclusivamente per via regolatoria si sollecita un'azione di *advocacy* da parte di ARERA nei confronti del legislatore, affinché si individui un quadro normativo primario idoneo a superare i blocchi giuridici e ad offrire soluzioni sostenibili, e si richiede all'Autorità di non procedere all'introduzione di ulteriori o più stringenti obblighi di servizio verso l'utenza indiretta senza un preventivo e approfondito momento di confronto. Si propone l'attivazione di un Tavolo Tecnico o Focus Group dedicato per analizzare le specificità territoriali e definire soluzioni graduali e condivise.

Inoltre, sempre nell'ottica di **garantire una corretta determinazione dei corrispettivi all'utenza**, si sottopone all'attenzione dell'Autorità l'esigenza di promuovere, presso le Amministrazioni competenti, le iniziative necessarie a rendere effettivamente fruibile per i gestori del SII il database dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), ai fini dell'applicazione della tariffa idrica *pro capite*, in modo fruibile e utile all'adempimento della disciplina regolatoria. Ad oggi, infatti, la struttura dei dati contenuti in ANPR presenta ancora criticità che ne impediscono l'immediato utilizzo ai fini dell'applicazione della tariffa *pro capite*. L'accesso a una fonte informativa nazionale univoca, strutturata e costantemente aggiornata consentirebbe di superare la frammentazione delle singole convenzioni locali tra Gestori ed Enti locali – garantendo il pieno

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

rispetto della normativa sulla *privacy* — e di assicurare un'applicazione della regolazione tariffaria più efficace, trasparente e uniforme su tutto il territorio nazionale.

#### *Gestione dei rifiuti urbani*

Si evidenzia che la riflessione sul principio "chi inquina paga" dovrebbe essere sviluppata considerando congiuntamente il sistema tariffario locale e i meccanismi di responsabilità estesa del produttore finanziati attraverso i contributi ambientali (CAC).

L'attuale assetto determina infatti una significativa concentrazione degli oneri economici sulla tariffa corrisposta dal cittadino in qualità di utente del servizio, mentre risulta ancora parzialmente sviluppata — nel contesto regolatorio — la traslazione dei costi ambientali nella fase del consumo.

In tale prospettiva, l'effettiva applicazione del principio "chi inquina paga" potrebbe essere perseguita rafforzando progressivamente il ruolo degli strumenti EPR e dei contributi ambientali associati ai prodotti immessi al consumo.

In tale prospettiva, si richiama anche quanto già evidenziato circa l'opportunità di avviare una riflessione sull'attuale articolazione tariffaria su base comunale, che appare sempre meno coerente con l'evoluzione degli assetti organizzativi del settore, oggi prevalentemente strutturati su scala di ambito territoriale. L'adozione di sistemi tariffari maggiormente riferiti all'ambito di affidamento consentirebbe infatti di rappresentare più efficacemente le dinamiche economiche e industriali del servizio, favorendo una più equilibrata allocazione dei costi, una maggiore uniformità di trattamento tra utenti appartenenti al medesimo sistema gestionale e una più stretta integrazione tra regolazione economica, pianificazione degli investimenti e organizzazione del servizio.

L'attuazione del TICSER rappresenta, sotto questo profilo, un'importante occasione per consolidare un percorso di armonizzazione e semplificazione del sistema tariffario nazionale.

Al contempo, si ritiene condivisibile che il quadro regolatorio continui a riconoscere adeguati margini di flessibilità nella scelta delle modalità di misurazione dei conferimenti, consentendo l'impiego delle soluzioni tecniche più idonee in funzione delle caratteristiche organizzative, gestionali e tecnologiche dei diversi contesti territoriali. Nei casi in cui la rilevazione diretta delle singole frazioni comporti costi non proporzionati ai benefici conseguibili, gli obiettivi di responsabilizzazione dell'utenza e di corretta attribuzione dei corrispettivi potrebbero essere perseguiti anche attraverso metodologie indirette o sistemi di stima, purché fondati su criteri di attendibilità, trasparenza, verificabilità e controllabilità.

Particolare rilievo assume, inoltre, il rafforzamento delle infrastrutture informative a supporto della tariffazione puntuale. Risulta, infatti, prioritario promuovere l'accessibilità, l'interoperabilità e la qualità delle banche dati, superando l'attuale frammentazione dei sistemi informativi. Parallelamente, appare opportuno favorire la standardizzazione dei flussi informativi e delle modalità di scambio dei dati tra tutti i soggetti coinvolti — gestori, enti territorialmente competenti, amministrazioni comunali, soggetti incaricati dell'accertamento e della riscossione e ulteriori amministrazioni interessate — attraverso la definizione di tracciati, formati e procedure condivise. Ciò consentirebbe di incrementare l'affidabilità, la tempestività e la qualità delle informazioni disponibili, riducendo gli oneri amministrativi e favorendo una più efficace integrazione dei sistemi informativi a supporto della regolazione e della gestione del servizio.

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

#### OS17 - Promuovere livelli di qualità e tutele omogenee per tutti gli utenti dei servizi ambientali

Si esprime condivisione per gli indirizzi delineati dall'Autorità nell'Obiettivo Strategico 17, volti a integrare la disciplina regolatoria della qualità contrattuale, della qualità tecnica e della misura, tenendo conto dei processi di digitalizzazione e di innovazione tecnologica in atto nei servizi ambientali, e a rafforzare la compliance regolatoria sia sugli obblighi minimi di servizio sia sugli standard generali di qualità contrattuale.

Si segnala l'esigenza che l'evoluzione della disciplina sia accompagnata da adeguati meccanismi di riconoscimento dei costi operativi connessi alla trasformazione digitale e da un'attenta valorizzazione del ruolo dell'utenza, la cui partecipazione incide in misura rilevante sulle performance conseguibili dal gestore. Si riportano di seguito le osservazioni specifiche di ciascun settore.

##### *Servizio idrico integrato*

La trasformazione digitale rappresenta la leva fondamentale per efficientare le gestioni, innalzare i livelli di resilienza delle infrastrutture e offrire servizi sempre più accessibili e trasparenti ai cittadini.

Si evidenzia tuttavia che il processo di digitalizzazione comporta per i gestori rilevanti costi ricorrenti legati, ad esempio, alla *cybersecurity*, alla gestione dei dati (*Cloud*, banche dati) e alla manutenzione dei sistemi informatici. Risulta pertanto essenziale che la revisione della regolazione accompagni questo percorso integrando adeguati meccanismi di riconoscimento dei costi operativi e una necessaria flessibilità, consentendo a ogni realtà gestionale di calibrare la traiettoria di transizione digitale in base alle specifiche caratteristiche del territorio e dell'utenza servita.

Inoltre, si condivide l'impostazione che vede nella *water conservation* non soltanto un obiettivo ambientale, ma un fattore per la sostenibilità di lungo periodo del SII, da perseguire anche mediante la sensibilizzazione degli utenti e l'incentivazione a consumi più consapevoli. In relazione a quest'ultimo aspetto si richiamano le osservazioni presentate da UI al punto precedente relativamente alle criticità riscontrate nella comunicazione nei confronti delle utenze indirette.

##### *Gestione dei rifiuti urbani*

Con riguardo all'ambito del trattamento dei rifiuti, si evidenzia l'esigenza di tenere conto delle specificità che caratterizzano i rapporti tra gestori e clienti. Diversamente dai servizi rivolti all'utenza diffusa, il trattamento è erogato prevalentemente a operatori economici che intrattengono rapporti continuativi con il gestore attraverso referenti dedicati e canali di interlocuzione strutturati. Pertanto, gli indicatori tradizionalmente associati alla qualità contrattuale – quali la gestione di reclami e richieste di informazioni – risultano solo parzialmente rappresentativi dell'effettiva qualità del servizio, poiché le esigenze della clientela sono normalmente presidiate mediante un'assistenza diretta e continuativa. Si ritiene, quindi, opportuno che l'Autorità valuti l'effettiva applicabilità degli obblighi e degli indicatori di qualità contrattuale al settore del trattamento, individuando misure coerenti con le caratteristiche organizzative e operative del servizio.

Al fine di indirizzare la regolazione della qualità coerentemente con le attività che i singoli attori del settore svolgono (nella maggior parte dei casi l'operatore della raccolta e trasporto è differente dall'operatore che svolge l'attività di Gestione tariffe e rapporti con gli utenti), si auspica un'evoluzione dell'attuale TQRIF che valorizzi le singole attività e le singole fasi – ciò anche in ottica di una semplificazione amministrativa e di responsabilizzazione dei singoli attori – e imponendo dei livelli di qualità/indicatori specifici. Si ritiene utile il ricorso a componenti tariffarie finalizzate alla creazione, graduale, di un fondo per l'erogazione di premi e penalità per stimolare il settore a conseguire il miglioramento dei risultati.

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

Si condivide, inoltre, l'obiettivo di rafforzare la gestione del credito e di sviluppare specifiche analisi sui livelli di morosità, finalizzate alla definizione di criteri uniformi per la prevenzione e il contenimento dell'insolvenza, garantendo al contempo la continuità del servizio e la copertura dei costi efficienti. Un efficace presidio della morosità assume, infatti, rilievo sia per l'equilibrio economico-finanziario del servizio sia per la tutela dell'utenza, poiché contribuisce a evitare che i mancati pagamenti gravino sugli utenti adempienti. Merita attenzione anche la morosità dei conferitori degli impianti di trattamento dichiarati minimi, in quanto, trattandosi di servizio pubblico essenziale non si può prevedere interruzione dei flussi di conferimento in caso di mancato pagamento, visto che può essere contestato al gestore l'interruzione di pubblico servizio. Per tale motivo, andrebbero previste apposite soluzioni regolatorie capaci di inibire tali comportamenti da parte dei conferitori.

In tale prospettiva, si ritiene utile adottare un approccio coerente con quello sviluppato negli altri servizi pubblici regolati, tenendo conto delle specificità del settore, nonché dell'impossibilità di interrompere il servizio nei confronti dell'utente moroso. La morosità dovrebbe, pertanto, essere qualificata come un rischio regolato, da gestire mediante procedure uniformi di recupero del credito, strumenti di rateizzazione e misure dedicate alle utenze irreperibili.

Come già anticipato nell'OS.16, anche in questo contesto appare assolutamente necessario rafforzare le attività di accertamento e riscossione attraverso obblighi minimi di censimento, aggiornamento e qualità delle banche dati delle utenze, favorendo l'interoperabilità tra le principali banche dati pubbliche e la standardizzazione dei flussi informativi tra Comuni, enti territorialmente competenti, gestori e soggetti incaricati della riscossione. Ciò consentirebbe di contrastare più efficacemente i fenomeni di evasione tariffaria e irreperibilità, migliorando il recupero del credito.

Si ritiene altresì opportuno prevedere il riconoscimento tariffario dei costi efficienti di gestione della morosità e di una quota fisiologica di crediti inesigibili, compresi quelli riferibili alle utenze irreperibili, subordinandolo all'effettiva attivazione delle procedure regolatorie previste (avvisi di pagamento, solleciti, costituzione in mora, rateizzazione e riscossione coattiva).

Infine, per garantire la sostenibilità economico-finanziaria del servizio anche nei contesti maggiormente esposti a fenomeni strutturali di insolvenza, si suggerisce di valutare l'introduzione di meccanismi perequativi nazionali destinati alla copertura delle situazioni straordinarie e territorialmente più critiche.

Sotto il profilo della responsabilizzazione dell'utenza, è ben nota l'importanza del ruolo che i cittadini rivestono quali produttori di rifiuti, ovvero soggetti in grado di incidere – attraverso i propri comportamenti – sulla prevenzione della produzione dei rifiuti, sulla qualità della raccolta differenziata e, più in generale, sulla riduzione delle esternalità ambientali connesse al ciclo di gestione.

Si ritiene, pertanto, necessario affiancare agli strumenti regolatori iniziative strutturate e continuative di informazione, comunicazione e sensibilizzazione ambientale, finalizzate a promuovere comportamenti responsabili e una maggiore consapevolezza degli utenti rispetto agli effetti delle proprie scelte. Tali azioni possono contribuire al miglioramento delle performance dei sistemi di raccolta e gestione, favorendo il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, economia circolare e prevenzione della produzione dei rifiuti.

Da questa prospettiva gli strumenti di *customer satisfaction* devono essere utilizzati come indicatori complementari e non esclusivi nella valutazione delle performance dei gestori del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

La percezione dell'utente finale è infatti influenzata da una molteplicità di fattori non direttamente riconducibili alle attività del gestore, quali:

- comportamenti individuali degli utenti;
- fenomeni di abbandono dei rifiuti;
- livelli di presidio del territorio;
- caratteristiche urbanistiche;
- attività di controllo e sanzione svolte dagli enti competenti.

conseguentemente, il livello di soddisfazione percepita non sempre costituisce una misura attendibile dell'efficienza e dell'efficacia gestionale.

**OS18 - Migliorare la semplificazione e la standardizzazione dei rapporti fra gestore del servizio ed ente affidante**

Si esprime condivisione per le linee di intervento delineate da ARERA nell'Obiettivo Strategico 18, relativamente alla necessità di avviare tutte le azioni utili a garantire l'implementazione efficace e omogenea dello schema tipo di bando di gara, rafforzando il processo di standardizzazione, razionalizzazione e consolidamento dei contenuti minimi degli atti di affidamento e dei contratti di servizio. Per il servizio idrico integrato ciò assume rilievo ai fini della selezione di gestori unici d'ambito dotati di adeguate capacità tecniche e gestionali; per il settore dei rifiuti urbani, ai fini di un adeguato coordinamento tra la disciplina regolatoria e le disposizioni del Codice dei contratti pubblici, così da garantire coerenza applicativa e certezza del quadro normativo.

Nella gestione dei rifiuti urbani risulta fondamentale assicurare un adeguato coordinamento tra la disciplina regolatoria e le disposizioni del Codice dei contratti pubblici, al fine di garantire coerenza applicativa e certezza del quadro normativo.

Come anticipato in premessa, a parere della Scrivente, appare opportuno individuare strumenti idonei ad accompagnare il processo di implementazione del bando tipo, obbligatorio dal 1° gennaio 2026, che fatica ancora a trovare piena applicazione. A tal fine si ritiene utile l'istituzione da parte dell'Autorità di un osservatorio che monitori i bandi di gara, supporti le pubbliche amministrazioni e, in parallelo, la pubblicazione di un vademecum o una guida operativa applicativa destinata agli enti affidanti, che fornisca indicazioni applicative per la predisposizione delle gare secondo il bando tipo, favorendo la piena coerenza degli atti di affidamento con il quadro regolatorio vigente. Risulta, pertanto, necessario individuare strumenti utili a ridurre il disallineamento tra regolazione nazionale e disciplina locale, rafforzando il coordinamento dinamico tra regolazione e atti di affidamento, affinché gli aggiornamenti del quadro regolatorio trovino tempestiva recezione nei rapporti contrattuali, con benefici in termini di certezza applicativa, omogeneità delle condizioni di svolgimento del servizio e riduzione del contenzioso.

Parallelamente, risulta altrettanto importante individuare modalità idonee ad accompagnare anche il processo di eterointegrazione dei contratti di servizio, considerato che tale esigenza non riguarda soltanto i futuri affidamenti - per i quali lo schema tipo potrà svolgere una rilevante funzione di standardizzazione - ma anche i contratti già in essere. In quest'ottica, sarebbe opportuno valutare l'introduzione di strumenti di accompagnamento e di allineamento che favoriscano il progressivo recepimento delle disposizioni regolatorie sopravvenute nei rapporti contrattuali esistenti, riducendo il divario tra regolazione nazionale e previsioni locali e assicurando una maggiore uniformità nell'applicazione delle regole di settore. Ciò appare

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

particolarmente rilevante con riferimento agli affidamenti e alle concessioni di maggiore durata, definiti in contesti regolatori differenti da quello attuale, per i quali risulta opportuno promuovere un progressivo allineamento al quadro regolatorio vigente e, in particolare, ai principi e alle disposizioni introdotte dal MTR, al fine di ridurre persistenti situazioni di disallineamento e favorire condizioni più omogenee di svolgimento del servizio sul territorio nazionale.

Si suggerisce, altresì, di valorizzare ulteriormente l'azione di advocacy dell'Autorità nei confronti delle Regioni, promuovendo una maggiore convergenza tra la programmazione regionale e gli obiettivi ambientali nazionali ed europei. In particolare, si ritiene opportuno favorire l'adozione di obiettivi di pianificazione coerenti con i target europei di riciclo, orientando progressivamente il quadro programmatico verso indicatori basati sui risultati effettivamente conseguiti in termini di riciclo, maggiormente rappresentativi delle performance ambientali del sistema rispetto ai tradizionali obiettivi di raccolta differenziata. Un simile approccio contribuirebbe a rafforzare l'efficacia delle politiche territoriali e ad accelerare il conseguimento degli obiettivi dell'economia circolare.

#### OS19 - Promuovere strumenti per supportare il riordino degli assetti del settore ambientale

Si accoglie con favore l'orientamento manifestato dall'Autorità nell'Obiettivo Strategico 19, volto a favorire la progressiva individuazione e promozione delle gestioni industriali e a proseguire nella ricognizione sistematica dei profili di governo locale, accelerando la razionalizzazione degli assetti istituzionali anche attraverso il rafforzamento del ruolo degli Enti di governo d'ambito. Tale indirizzo appare prioritario e urgente sia nel settore idrico che in quello dei rifiuti, caratterizzati dal permanere di gestioni in economia, di frammentazione gestionale e di una governance ancora lontana da un efficace completamento, condizioni che costituiscono un freno strutturale alla pianificazione degli investimenti e al raggiungimento di adeguati standard qualitativi per gli utenti.

#### *Servizio idrico integrato*

Si ribadisce la necessità di valorizzare e mettere a fattor comune le competenze operative, tecnologiche e gestionali (*know-how*) maturate dagli operatori industriali strutturati. L'estensione dei modelli industriali su scala d'ambito o di area vasta rappresenta l'unica leva in grado di garantire un'efficiente ed omogenea capacità di progettazione e realizzazione delle opere infrastrutturali, ottimizzare i costi operativi mediante economie di scala e di scopo e assicurare la continuità e la resilienza del servizio di fronte alle sfide dei cambiamenti climatici e della transizione digitale.

Infine, sempre in linea con le priorità strategiche delineate dal Collegio dell'Autorità, si sottolinea l'importanza di facilitare e regolare l'utilizzo di forme innovative di partenariato pubblico-privato, con particolare riferimento al ricorso al *project finance* e all'attrazione di capitali privati.

In una fase caratterizzata dall'elevato fabbisogno di investimenti e dal progressivo esaurimento delle risorse pubbliche a fondo perduto (post-PNRR), la regolazione deve fornire un quadro chiaro, stabile e attrattivo che consenta ai gestori industriali di integrare le risorse tariffarie e i contributi pubblici con strumenti di finanza di progetto. Tali strumenti risultano infatti decisivi per accelerare la realizzazione delle infrastrutture strategiche senza gravare in modo insostenibile sulle tariffe. Essi consentono, al contempo, di apportare le competenze aggiuntive necessarie al raggiungimento di obiettivi complessi, quali quelli previsti dalla direttiva sulle acque reflue, che richiedono specifiche professionalità anche nel settore energetico.

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

### *Gestione dei rifiuti urbani*

L'indirizzo sopra riportato appare per il settore dei rifiuti urbani quanto mai prioritario e urgente, specialmente in un settore caratterizzato da una parcellizzazione della filiera amministrativa e degli assetti gestionali, con una governance ancora lontana da un efficace completamento.

### *OS20 - Sviluppare mercati elettrici efficienti e integrati per la transizione energetica*

Strumenti di decoupling dei prezzi: in generale, il mercato ha mostrato idonee capacità di offrire adeguati segnali di prezzo che possano portare alla decarbonizzazione (infatti sono incrementati i periodi temporali nei quali i prezzi risultano pari a zero oppure molto bassi), pertanto risulta opportuno mantenere il modello di mercato attuale, rafforzando tuttavia i meccanismi contrattuali di medio-lungo termine come CfD e PPA, che consentono di stabilizzare i ricavi per i produttori e offrire maggiore prevedibilità ai consumatori. Tali strumenti devono essere integrati in un disegno regolatorio coerente rispetto al Market Design UE ed equilibrato in termini di rischio, per favorire l'incontro tra domanda e offerta. Riteniamo i meccanismi che agiscono asimmetricamente sul prezzo marginale, siano distorsivi della concorrenza. Introducono inoltre incertezze per gli investitori e risultano potenziali portatori di un'inversione del percorso di decarbonizzazione, spingendo ad un incremento della generazione elettrica da gas. Gli stessi interventi sulle rendite inframarginali rischiano, in generale, di creare distorsione ed effetti negativi sugli investimenti realizzati ed in via di realizzazione.

Conferma del capacity market oltre il 2028: il meccanismo di remunerazione della capacità produttiva secondo criteri di mercato assume un ruolo strategico per assicurare adeguatezza e sicurezza del sistema elettrico, come risultato dalle analisi contenute nel Rapporto Adeguatezza Italia di Terna 2025, soprattutto alla luce dell'evoluzione della domanda e dell'ingresso di nuovi carichi energivori, come i data center e le infrastrutture digitali ad alta intensità energetica. Il meccanismo del capacity dovrebbe entrare a far parte strutturalmente del disegno di mercato e le analisi che verranno condotte dovranno tener conto della strategicità delle risorse e del ruolo chiave del meccanismo nel revenue stack delle risorse.

Occorre lavorare fin da subito alla prosecuzione oltre il 2028, successivamente all'attuale fase, tenendo conto della necessità di sostenere i nuovi investimenti oltre alla capacità esistente. Qualora un impianto risulti fuori mercato e dovesse valutare un percorso di chiusura nonostante Terna lo ritenga necessario per la stabilità del sistema, si rende necessario avviare riflessioni sull'implementazione del meccanismo proposto dall'Art. 20 del d. lgs 210/2021.

Rafforzamento delle aste MACSE e sviluppo dello storage idroelettrico: in coerenza con le aste MACSE e con le strategie nazionali di transizione energetica, occorre promuovere un quadro stabile che incentivi il revamping degli impianti esistenti e lo sviluppo di nuove capacità di accumulo idroelettrico. Solo attraverso una valorizzazione strutturale e non episodica del comparto sarà possibile rafforzare la sicurezza energetica e contribuire in modo efficace al raggiungimento degli obiettivi climatici.

Valorizzazione del comparto idroelettrico: l'idroelettrico costituisce una risorsa strategica per il sistema elettrico nazionale, non solo in termini di produzione di energia rinnovabile, di sicurezza e di adeguatezza, ma anche per il suo contributo determinante in termini di servizi ancillari. Superare l'incertezza normativa legata al regime delle concessioni rappresenta una priorità imprescindibile per garantire continuità operativa e rilanciare gli investimenti in un comparto che ha bisogno di ammodernamento tecnologico e di ripotenziamenti.

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

Promuovere un'applicazione del REMIT coerente con l'attuale assetto di mercato: un'applicazione coerente e uniforme della disciplina REMIT è fondamentale per garantire trasparenza e integrità dei mercati energetici, senza compromettere la loro efficienza e competitività. L'attuazione delle regole deve tenere conto della sostenibilità economica degli impianti e della necessità di consentire il pieno recupero dei costi e un'adeguata remunerazione del capitale investito. In tale contesto, le attività di approvvigionamento, energy management, trading, copertura dei rischi e valorizzazione dell'energia sui mercati rappresentano componenti essenziali del modello industriale degli operatori, in quanto consentono di gestire la volatilità, valorizzare la produzione, garantire stabilità economica e sviluppare soluzioni coerenti con le esigenze dei clienti finali.

È essenziale evitare l'introduzione di vincoli ex-ante che possano irrigidire un mercato liberalizzato e limitare la capacità degli operatori di rispondere in modo flessibile alle dinamiche della domanda e dell'offerta. La regolazione deve piuttosto concentrarsi su meccanismi di vigilanza efficaci, proporzionati e coerenti con la struttura del mercato, rafforzando la fiducia degli investitori e la trasparenza verso i consumatori. Si condivide l'obiettivo di prevenire e contrastare comportamenti manipolativi, opportunistici o distorsivi, ma l'evoluzione dei controlli deve essere definita in modo chiaro, prevedibile e proporzionato, evitando di comprimere la fisiologica attività di negoziazione, approvvigionamento, copertura e valorizzazione dell'energia. Il presidio regolatorio dovrebbe pertanto distinguere con precisione i comportamenti impropri dalla legittima assunzione e gestione del rischio industriale e commerciale, elemento imprescindibile per il corretto funzionamento dei mercati energetici. Solo un equilibrio tra controllo, sostenibilità economica e libertà operativa potrà garantire un mercato realmente competitivo, liquido e concorrenziale, in grado di sostenere gli investimenti necessari alla transizione energetica, assicurare la corretta formazione dei prezzi di mercato, creare valore per il sistema e per i consumatori e tutelare al tempo stesso la sicurezza e l'affidabilità del sistema.

Flessibilità locale: la crescente trasformazione del settore elettrico sta determinando la definizione di un nuovo modello di gestione della rete sempre più contrassegnato dalla massiva presenza delle fonti rinnovabili e della generazione distribuita e dallo svilupparsi di nuove tipologie di utenti passivi della rete (datacenter, infrastrutture di ricarica, etc.) e di forme di aggregazione (gruppi di autoconsumatori, comunità energetiche, etc.).

Il nuovo modello di gestione della rete invoca un ruolo più attivo e determinante da parte dei DSO che, anche attraverso il ricorso all'approvvigionamento di servizi ancillari locali, possono garantire sicurezza e flessibilità del sistema elettrico.

La stessa Legge di Bilancio 2025 ha individuato l'aumento\*\* \*\*della flessibilità del sistema di distribuzione tra i cinque obiettivi che possono essere perseguiti attraverso i Piani straordinari di investimento, nell'ambito del percorso previsto per la rimodulazione della durata delle concessioni.

In quest'ottica, Utilitalia sta supportando tutti i DSO associati a sviluppare sinergie e collaborazioni per condividere le esperienze che stanno maturando in questo campo, in particolare in esito ai progetti pilota ex delibera 352/2021 attivati da Areti e Unareti.

Pro futuro, partendo proprio dalle evidenze emerse dai progetti pilota in corso e da quelli di prossima approvazione, sarà essenziale introdurre un quadro regolatorio di regime che definisca le regole di funzionamento dei mercati della flessibilità locale e delle relative interrelazioni con il mercato dei servizi ancillari globali, nonché le modalità di un'adeguata remunerazione del servizio. La flessibilità è un valido

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

strumento per la decarbonizzazione, da sviluppare in parallelo ai necessari ed imprescindibili interventi di potenziamento della rete.

Riforma in materia di connessioni: Utilitalia auspica ormai da tempo il completamento della revisione della regolazione in materia di connessioni attive di impianti di produzione. L'attuale quadro regolatorio risulta, infatti, obsoleto e non più adeguato all'evoluzione del mercato e alle conseguenti esigenze dei DSO, rendendo necessario un suo aggiornamento organico. Da ultimo, lo scorso 30 giugno Utilitalia ha inviato un documento di osservazioni e proposte di intervento all'attenzione degli Uffici di ARERA: con questo documento, che fa seguito a precedenti segnalazioni e condivisione di proposte, la Federazione ha voluto anche sottolineare la propria disponibilità – e quelli dei DSO associati – a supportare ARERA nell'individuare le soluzioni più efficaci e utili al Sistema elettrico.

È necessario intervenire quanto prima per disciplinare anche le nuove forme di utenti passivi che si affacciano sul mercato. Sta emergendo con sempre maggiore forza negli ultimi mesi il tema delle connessioni dei data center: Utilitalia ritiene necessario avviare un Tavolo tecnico con ARERA, Terna e i DSO – ma essendo un tema di sistema economico nazionale lo sviluppo dei data center, appare necessario avere al Tavolo anche del MASE - per individuare le soluzioni più utili per il sistema elettrico nazionale, evitando inefficienze e il rischio di saturazione virtuale delle reti.

#### OS20 – Adeguamento infrastrutture alle esigenze della GD

I DSO sono da anni fortemente impegnati nella realizzazione di investimenti e nell'adozione di strumenti e sistemi volti ad accrescere l'hosting capacity delle reti. Tale impegno si inserisce in un quadro caratterizzato, da un lato, dalla crescente attenzione europea verso la promozione di investimenti anticipatori e, dall'altro, dall'approccio che tradizionalmente guida i DSO nella programmazione degli investimenti, orientata a generare benefici e a rispondere a scenari evolutivi supportati da adeguate evidenze e a specifiche esigenze di rete. Da sottolineare che tale approccio riguarda in generale tutti gli investimenti dei DSO – non solo quelli funzionali ad abilitare la connessione della generazione distribuita e quindi il tema dell'adeguamento delle infrastrutture di rete deve, secondo Utilitalia, essere affrontato con riguardo a tutte le esigenze del mercato.

#### OS21 - Accompagnare il settore del gas naturale in un'ottica di decarbonizzazione

Decarbonizzazione del settore gas: questo obiettivo, fondamentale per la transizione energetica, richiede l'integrazione di biometano, dei gas rinnovabili e dei gas a basse emissioni. Comporta la necessità di adattare reti e processi operativi alle nuove esigenze, nonché di revisionare i meccanismi di accesso e misura. Si tratta di aspetti fortemente rilevanti per le imprese di distribuzione, in quanto comportano impatti sugli standard tecnici di rete e richiedono la necessità di chiarire il ruolo dei DSO stessi nella gestione dei gas rinnovabili immessi da terzi, nonché nella gestione di ulteriori dati operativi. Dal punto di vista tariffario, appare utile una riflessione sulla natura degli investimenti di sviluppo delle reti gas, in funzione di predisposizione alla produzione di gas decarbonizzati, per contenere e ridurre le tempistiche di risposta dei Gestori alle richieste del mercato.

Recepimento della Direttiva Gas 2024/1788: questo provvedimento ridefinisce ruoli e responsabilità degli operatori, introduce nuovi diritti dei consumatori e promuove l'integrazione dei gas rinnovabili e dell'idrogeno. Il recepimento assume una grande rilevanza per i DSO in considerazione dei possibili impatti sulle regole di accesso e immissione in rete, sui sistemi di misura e sui requisiti di qualità del gas. Sarà inoltre importante definire come le nuove disposizioni europee sui gas rinnovabili si traducano nel quadro

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

regolatorio nazionale, chiarendo in particolare le condizioni e le responsabilità connesse alla loro immissione e gestione nelle reti di distribuzione.

Percorso di attuazione del Regolamento 1787/2024 sulle emissioni di metano: il Regolamento ha introdotto specifici obblighi per gli operatori della distribuzione in materia di rilevazione, monitoraggio, quantificazione, comunicazione e riduzione delle emissioni di metano. Per i DSO, la progressiva applicazione di tali obblighi ha comportato adeguamenti dei processi operativi, dei sistemi di monitoraggio e delle modalità di gestione delle infrastrutture, con conseguenti impatti sia sui costi operativi sia sugli investimenti di rete. In questo contesto, appare importante ribadire che il quadro tariffario debba tenere adeguatamente conto dei maggiori costi derivanti dall'attuazione del Regolamento.

Evoluzione delle reti gas verso la decarbonizzazione, digitalizzazione e sicurezza: la transizione energetica coinvolge in modo diretto anche le reti gas, che devono evolvere in una prospettiva di progressiva decarbonizzazione, integrazione con gli altri vettori energetici e innovazione tecnologica. Lo sviluppo del green gas (biometano, idrogeno e altri gas rinnovabili) richiede un quadro regolatorio chiaro, che accompagni la riconversione delle infrastrutture e sostenga gli investimenti necessari al loro adeguamento tecnologico. In questo percorso, la digitalizzazione delle reti rappresenta un elemento abilitante per migliorare la flessibilità, la sicurezza e l'efficienza operativa, consentendo una gestione più puntuale dei flussi e una maggiore capacità di integrazione con il sistema elettrico. È fondamentale definire strumenti di coordinamento tra i diversi settori energetici, al fine di favorire una pianificazione integrata degli investimenti, così da evitare duplicazioni, dispersioni di risorse e inefficienze strutturali. Allo stesso tempo, la regolazione deve contribuire a ridurre il rischio di stranded costs, garantendo che la transizione avvenga in modo ordinato e sostenibile. Il complesso ed articolato scenario nel quale si muove il vettore gas metano richiede un assetto di mercato e un quadro regolatorio che supporti l'evoluzione tecnologica ed organizzativa richiesta. Il ruolo dell'Autorità diventa centrale per assicurare coerenza, equilibrio e certezza agli Operatori, sostenendo l'evoluzione del comparto in una logica di Sistema, con strumenti che possano supportare l'analisi dei piani di investimento anche per finalità di natura concessoria.

Adeguati e pragmatici strumenti di supporto alla razionalizzazione del mercato degli Operatori, insieme a prospettive regolatorie certe e stabili appaiono indispensabili per accompagnare il comparto gas nella transizione. Un quadro normativo e regolatorio chiaro, stabile e prevedibile rappresenta infatti una condizione essenziale per sostenere l'evoluzione del settore e garantire benefici Utenti del servizio gas e, più in generale, all'intero sistema industriale del Comparto.

#### OS22 - Garantire la concorrenza dei mercati retail proteggendo i consumatori

Mercati retail stabili e coerenti con la transizione energetica: nel mercato retail, il superamento delle tutele deve essere accompagnato da misure di protezione efficaci per i clienti vulnerabili, anche attraverso l'avvio strutturato del servizio della vulnerabilità elettrica. È inoltre fondamentale assicurare la neutralità degli operatori della vendita gas rispetto agli oneri dell'ETS2, evitando che questi si traducano in svantaggi competitivi o in segnali di prezzo distorti per il cliente finale. Al contempo, occorre garantire massima trasparenza e uniformità nella comunicazione degli effetti dell'ETS2, così da preservare la fiducia dei consumatori nel percorso di transizione energetica. La coerenza e l'univocità dei segnali di prezzo rappresentano infatti un elemento centrale per orientare comportamenti di consumo efficienti e sostenibili.

Promozione di riforme mirate e puntuali per migliorare la consapevolezza ed i livelli di partecipazione dei clienti finali: si condivide la necessità di assicurare al cliente finale, sia in fase di sottoscrizione contrattuale sia nel corso del rapporto di fornitura, i necessari strumenti informativi idonei a supportare scelte

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

consapevoli. Condividiamo altresì l'obiettivo dell'Autorità di rafforzare la fiducia dei consumatori in un mercato ormai pienamente liberalizzato, migliorando la trasparenza, la confrontabilità delle offerte e la consapevolezza delle scelte. In questo contesto, riteniamo tuttavia importante che la regolazione, prima di introdurre ulteriori interventi, consolidi e monitori attentamente gli effetti delle recenti riforme che stanno perseguendo le medesime direttrici strategiche, valorizzandone i risultati e verificandone l'effettiva efficacia. Nel perseguire tale obiettivo, si ritiene importante che le iniziative regolatorie mantengano un adeguato bilanciamento tra esigenze di trasparenza e tutela della capacità competitiva e innovativa degli operatori, evitando l'introduzione di misure eccessivamente prescrittive (come alcune proposte contenute nel recente DCO 304/2026 in tema di modifiche contrattuali e standardizzazioni delle comunicazioni). Con specifico riferimento ai percorsi di evoluzione del Portale Offerte e del Portale Consumi, appare essenziale che siano valorizzate tutte le caratteristiche distintive e innovative delle offerte, evitando confronti basati esclusivamente sul prezzo. In relazione agli obiettivi di potenziamento delle attività di controllo e verifica richiamati nel Quadro Strategico, si ritiene fondamentale che l'azione di vigilanza sia esercitata secondo criteri omogenei e proporzionati nei confronti dell'intera platea degli operatori attivi nel mercato della vendita.

Si valuta inoltre positivamente l'intenzione di promuovere una più stretta collaborazione tra ARERA e gli altri soggetti istituzionali competenti. La crescente complessità del mercato rende infatti necessario un dialogo costante e un coordinamento efficace sui temi della tutela dei consumatori, della protezione dei dati personali e delle pratiche commerciali. In tale contesto, appare particolarmente importante rafforzare le verifiche sull'origine e sulla legittima disponibilità delle informazioni utilizzate per le attività commerciali e di acquisizione della clientela, al fine di contrastare comportamenti non conformi, prevenire l'impiego improprio dei dati e garantire condizioni di concorrenza corrette e trasparenti tra gli operatori.

Supportare un efficiente e sicuro processo di cambio venditore: si condivide l'obiettivo di proseguire il percorso di semplificazione e accelerazione delle procedure di switching, auspicando che esso sia accompagnato da misure di prevenzione e contrasto dei comportamenti opportunistici riconducibili al fenomeno del turismo energetico, intervenendo sui meccanismi che ne facilitano la reiterazione (quali ad esempio l'introduzione del blocco dello switching in caso di presenza di più richieste di indennizzo).

Analisi dei margini conseguiti in attuazione di specifiche disposizioni del DL 21/26: la valutazione dei margini nel settore retail presenta significative complessità, in quanto il settore stesso risulta caratterizzato da modelli commerciali differenti, offerte a prezzo fisso o variabile e presenza di eventuali servizi aggiuntivi che contribuiscono alla definizione del valore complessivamente offerto al cliente. In tale contesto, appare necessario che le attività di monitoraggio tengano adeguatamente conto delle specificità dei diversi operatori, evitando approcci che possano determinare effetti distorsivi o disparità di trattamento legate alle dimensioni aziendali oppure l'introduzione di obblighi informativi ulteriori rispetto ai numerosi adempimenti già previsti in capo agli operatori.

**OS23 - Sviluppare nuovi criteri per il riconoscimento dei costi nei servizi infrastrutturali e impiegare meccanismi innovativi**

Supportare lo sviluppo delle reti elettriche in condizioni di sicurezza: le reti elettriche rappresentano l'ossatura della transizione energetica e richiedono un rafforzamento significativo in termini di capacità, resilienza e digitalizzazione. È necessario assicurare una remunerazione adeguata agli investimenti, che tenga conto dell'aumento dei costi finanziari e delle esigenze di ammodernamento, rafforzando i meccanismi incentivanti per interventi selettivi e ad alto valore sistemico, in particolare quelli orientati alla sicurezza e

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

all'efficientamento energetico. In tale prospettiva si ritiene opportuno valutare alcune modifiche agli attuali criteri regolatori per rendere la modalità di determinazione dell'incentivo maggiormente idonea a fornire un corretto segnale di prioritizzazione degli interventi necessari al sistema e in generale volti a migliorare le capacità prestazionali della rete. Maggiore attenzione andrebbe posta per gli interventi di alta tensione (cabine primarie incluse) che le imprese di minore dimensione (numero di pod inferiore a 25.000) possono essere chiamate a dover realizzare in attuazione di piani di sviluppo di Terna e/o delle imprese distributrici di maggiore dimensione.

Avanzamenti nel percorso di attuazione dell'approccio ROSS: la disciplina del ROSS-base, applicata alle imprese di distribuzione elettrica diverse da quella maggiore, ha determinato l'avvio di un nuovo paradigma nelle modalità di riconoscimento dei costi, rappresentando un primo importante passo verso logiche più orientate ad obiettivi di spesa e servizio. L'eventuale ricorso a modalità più avanzate del ROSS, come quelle basate sulla predisposizione e sull'analisi dei business plan (ROSS-avanzato), o anche sul ricorso al RORE, costituiranno dei passi particolarmente sfidanti che dovranno essere attentamente ponderati con le esigenze di investimento ravvisabili nel settore per effetto degli obiettivi della transizione energetica e con le esperienze eventualmente maturate nelle prime fasi di sperimentazione, sulle quali si attendono opportuni momenti di confronto e raccordo. Sarà inoltre necessario un approccio multisettoriale con riferimento agli aspetti comuni a tutti i servizi infrastrutturali (aspetti concernenti la regolazione del TIROSS), evitando delle modalità di intervento per specifici settori su tematiche invece attinenti alla generalità degli stessi.

Nel settore della distribuzione gas si condivide l'opportunità di introdurre, a partire dal 2028, un approccio ROSS semplificato rispetto a quello previsto per il settore elettrico, ma caratterizzato da un perimetro applicativo sufficientemente ampio e non limitato ai soli operatori di maggiori dimensioni. Ciò consentirebbe di evitare eccessive asimmetrie regolatorie e di massimizzare i benefici sistemici derivanti dalla riforma. In termini generali, l'introduzione del nuovo metodo dovrà, da un lato, assicurare il rispetto del principio di *cost reflectivity* e, dall'altro, tenere conto dei fattori esogeni, territoriali, infrastrutturali e operativi che incidono sulla struttura dei costi delle imprese. Sebbene il metodo proposto nel DCO 267/2026/R/gas assuma come riferimento i costi del singolo gestore, occorrerà evitare che obiettivi di efficientamento definiti sulla base di cluster non omogenei possano determinare il mancato riconoscimento di costi efficienti o imporre recuperi di produttività non concretamente conseguibili. La regolazione dovrà quindi continuare a incentivare l'efficienza preservando al contempo l'equilibrio economico-finanziario delle imprese. In tale contesto, le deroghe prospettate nel citato DCO, legate alle dimensioni degli operatori o alle gare d'ATEM, rischiano di restringere eccessivamente l'ambito di applicazione della nuova metodologia, con il conseguente rinvio dei benefici attesi dalla riforma. Si ritiene pertanto opportuno valutare con particolare attenzione gli effetti di tali deroghe sugli operatori di media dimensione, al fine di evitare una limitazione eccessiva della diffusione dei benefici associati al nuovo framework regolatorio. Del resto, pur condividendo in linea di principio l'introduzione di metodologie tariffarie semplificate per gli operatori di minori dimensioni, nell'ottica di una eventuale semplificazione amministrativa, risulta al momento difficile esprimere una valutazione puntuale, non essendo ancora noti i criteri e le modalità applicative che si intendono adottare. Parallelamente, si ritiene opportuno favorire processi di aggregazione tra operatori e definire tempestivamente le regole applicabili, così da consentire una migliore pianificazione delle attività e degli investimenti.

Aggiornamento della disciplina regolatoria della remunerazione del capitale investito: a decorrere dal 2028, l'Autorità dovrà varare l'aggiornamento del TIWACC, in esito alle consuete modalità consultive e di confronto che dovranno presumibilmente realizzarsi entro il 2027. Sarà fondamentale assicurare che la nuova regolazione del WACC sia in grado di incorporare il crescente livello di rischiosità operativa e di finanziamento

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

cui sono soggetti gli operatori impegnati nella gestione dei settori infrastrutturali del nostro Paese. È necessario che i livelli di remunerazione riconosciuti agli investimenti siano congrui e che l'impostazione metodologica mantenga un adeguato grado di stabilità nel tempo così da supportare le significative esigenze di investimento sia del settore elettrico, che sarà chiamato a sostenere ingenti fabbisogni di investimento, sia del settore gas, affinché possa dare il corretto contributo alla realizzazione degli obiettivi di transizione energetica.

Sandbox regolatorie e progetti pilota: si condivide l'opportunità di strutturare delle sandbox regolatorie per promuovere e valorizzare approcci output based e benefit-based su obiettivi specifici, al fine di premiare, tramite premialità addizionali, il miglioramento delle performance anche qualitative e favorire la diffusione di tecnologie anche di frontiera.

Sviluppo del teleriscaldamento: tale settore è un elemento rilevante della strategia nazionale di decarbonizzazione (PNIEC). La direttiva EED e la RED II impongono un necessario percorso di investimenti per la decarbonizzazione delle reti di teleriscaldamento per potersi qualificare come 'reti efficienti'. In tal senso si attende una adeguata e pragmatica implementazione del DM OIERT e del DM FER T. Si tratta di una responsabilità del MASE ma che inciderà sulle dinamiche economiche dei Gestori. Il metodo regolatorio tariffario dovrà, quindi, essere in grado sia di preservare le reti attuali non compromettendo l'equilibrio economico-finanziario, sia di creare un ambiente favorevole allo sviluppo del sistema, anche per rispondere al D. LGS 102/2014 ed alle relative necessità che ARERA eserciti i poteri per promuovere la crescita del settore. In particolare, sarà necessario che il meccanismo tariffario accompagni e promuova i nuovi investimenti, ma garantisca, al contempo, adeguate condizioni di copertura dei costi delle iniziative di investimento pregresse, evitando di fissare livelli di prezzo non coerenti.

Aggiornamento della regolazione per le imprese in regime parametrico della distribuzione di energia elettrica: appare necessario che la disciplina introdotta dalla deliberazione 237/2018 e portata avanti in sostanziale continuità dalla deliberazione 142/2026 tenga conto della diversa composizione delle imprese ricadenti in tale insieme rispetto all'universo considerato in fase di introduzione del regime parametrico. L'articolo 38 del decreto legislativo 93/11 ha previsto infatti che le modalità di riconoscimento dei costi per le imprese distributrici che servono meno di 25.000 punti di prelievo fossero basate su logiche parametriche escludendo dal novero le imprese beneficiarie di integrazioni tariffarie ai sensi dell'articolo 7 della legge 10/1991. A seguito dell'ammissione di alcune di esse alla regolazione ordinaria il riconoscimento parametrico dei costi andrebbe approfondito ed aggiornato per tenere conto delle specificità derivanti dalla condizione stessa di "impresa elettrica minore ex legge 10/1991".

#### OS24 – Scenari energetici

Con riferimento alle reti di distribuzione di energia elettrica, si sta assistendo a una progressiva integrazione degli scenari energetici locali nell'attività di pianificazione delle opere di sviluppo.

Già il Piano di sviluppo 2025 ha visto una prima applicazione dell'attività di scenaristica adottata dai DSO – secondo principi e criteri comuni come richiesto dal TIQD: Utilitalia ritiene utile sottolineare in questa sede come il coordinamento tra DSO e con il TSO si sia in questi ultimi due anni fortemente intensificato e affinato ed è lecito attendersi che i Piani di sviluppo 2027 potranno riportare ulteriori elementi che evidenzino la relazione tra le previsioni attese e l'individuazione delle necessità di intervento.

15.09.2026

Prot. n. 1314/2026/DG

È, tuttavia, utile rimarcare in questa sede come lo scenario energetico locale non possa rappresentare l'unico driver che guida la scelta di investimento di un DSO in quanto il processo di pianificazione degli interventi infrastrutturali e tecnologici che segue un'Impresa di distribuzione è orientato a perseguire diverse finalità:

- mantenimento e miglioramento delle condizioni di adeguatezza delle reti e degli impianti per far fronte alla domanda dell'utenza (attiva e passiva);
- miglioramento delle condizioni di sicurezza e di esercizio della rete di distribuzione;
- incremento dell'affidabilità del servizio con miglioramento dei parametri di continuità e qualità del servizio;
- incremento della resilienza delle reti;
- diminuzione delle perdite di rete.

#### **OS24 – Piani straordinari di investimento pluriennale**

Come già rappresentato in risposta al DCO 238/2025, Utilitalia ritiene importante riconoscere la rimodulazione delle concessioni prevista dalla Legge di Bilancio 2025 come fattore abilitante degli investimenti, assicurando certezza sulla remunerazione, coordinamento con i piani di sviluppo, valorizzazione delle specificità territoriali e delle performance conseguite ed efficientamento degli assetti di rete. In particolare, nelle more dell'adozione del provvedimento interministeriale previsto dalla normativa, appare essenziale garantire agli operatori adeguata certezza in merito alla recuperabilità degli investimenti programmati, considerato il rilevante impegno finanziario richiesto per lo sviluppo delle reti e la sostanziale coerenza tra gli obiettivi dei piani straordinari e le finalità già perseguite attraverso gli ordinari strumenti di pianificazione. Inoltre, si evidenzia la necessità di un coordinamento tra i diversi strumenti di pianificazione a cui i DSO sono chiamati a rispondere ai sensi della regolazione vigente (Piani di sviluppo, business plan). In questo senso, Utilitalia propone l'apertura di un tavolo con il MASE, ARERA e i DSO per condividere operativamente le modalità di integrazione dei differenti documenti di pianificazione tecnico/economica e per la razionalizzazione dei processi di rendicontazione/monitoraggio dei Piani.

#### **OS25 - Quadro regolatorio per i settori dell'idrogeno e CCS**

Competenze ARERA in materia di idrogeno e CCS: si ritiene necessario prevedere un quadro regolatorio stabile e trasparente per disciplinare le rispettive filiere e le relative infrastrutture, affinché possano essere promossi gli opportuni investimenti nei due settori, i quali rivestono un'importanza cruciale nelle politiche della transizione energetica e della decarbonizzazione. Con specifico riferimento all'idrogeno, si condivide l'obiettivo di accompagnare l'attuazione del quadro normativo europeo, assicurando tuttavia un approccio regolatorio sufficientemente snello e proporzionato all'attuale grado di maturità della filiera, che favorisca uno sviluppo graduale del mercato. In tale contesto, appare opportuno valorizzare, ove tecnicamente ed economicamente sostenibile, l'utilizzo delle infrastrutture esistenti, anche attraverso soluzioni di blending tra idrogeno e gas naturale, nell'ambito di una pianificazione integrata tra i diversi vettori energetici finalizzata a minimizzare inefficienze e ridondanze infrastrutturali. Si auspica inoltre che l'attività regolatoria non porti a distorsioni sul mercato dell'energia tra operatori che hanno diverso accesso alle reti e impianti CCS in termini economici e di accesso al mercato e si ritiene necessaria un'attività di *dissemination* tecnica ed economica.

15.09.2026



[www.utilitalia.it](http://www.utilitalia.it)

UTILITALIA | Piazza Cola di Rienzo 80/A | 00192 Roma



[www.utilitalia.it](http://www.utilitalia.it)

UTILITALIA | Piazza Cola di Rienzo 80/A | 00192 Roma